

**COMUNE DI CAPENA**  
**SEDUTA DEL 16 MARZO 2015**

**SESTILI – Presidente del Consiglio**

Buongiorno a tutti. Diamo inizio alla seduta del Consiglio comunale e procediamo con l'elenco dei presenti.

*(Il Segretario Comunale procede all'appello nominale dei consiglieri)*

**MICUCCI – Segretario Generale**

Risultano presenti 12 consiglieri.

**SESTILI – Presidente del Consiglio**

Constatata la presenza del numero legale, dichiaro aperta la seduta di Consiglio comunale. Prima di iniziare con i punti all'ordine del giorno, ci sono interrogazioni, interpellanze, mozioni?

**LANUTI**

Signor Presidente, non so se presentarla come interpellanza urgente o come interrogazione, ma in riferimento alla richiesta di Consiglio straordinario, ricevuta da parte del Movimento per i diritti dell'acqua di Capena, volevamo sapere quali fossero le indicazioni di questa Amministrazione e se la seduta si terrà o meno. Questa è l'unica richiesta.

**SESTILI – Presidente del Consiglio**

Non ho capito.

**LANUTI**

In relazione alla richiesta di Consiglio straordinario presentata dal Comitato dell'acqua pubblica di Capena, che è arrivata a tutti i consiglieri e quindi a tutti...

**SESTILI – Presidente del Consiglio**

Quando è arrivata? Dopo che è stato fatto l'ordine del giorno?

**LANUTI**

Esatto. Comunque, volevamo soltanto sapere qual era l'intenzione dell'Amministrazione in merito.

**SESTILI – Presidente del Consiglio**

Siccome in questi giorni non sono stato presente per motivi di salute, non conosco questa mozione.

*(Intervento fuori microfono)*

**SESTILI – Presidente del Consiglio**

Comunque, la esamineremo e vedremo se c'è l'opportunità di tenere un Consiglio straordinario apposta. A tal proposito, siccome c'era già una precedente interrogazione da parte del consigliere Lanuti, relativamente ai risultati degli incontri del Comune con l'ATO, il Sindaco darà qualche breve cenno, insieme al responsabile dell'ufficio. Tuttavia, è intervenuto un elemento di novità –protocollato oggi credo –, ossia una lettera della Regione che, molto drasticamente, ci mette in condizione di non avere molto tempo per riflettere su questa problematica.

Il Sindaco ne darà lettura e poi dirà qualche cosa sugli incontri.

**DI MAURIZIO – Sindaco**

Buonasera a tutti. Proprio oggi è arrivata questa comunicazione dalla Direzione regionale infrastrutture, ambiente, politiche abitative, aree e risorse idriche.

Ne do lettura: “Considerato che da informazioni assunte presso la segreteria tecnico-operativa della Conferenza dei Sindaci, ATO2, Lazio Centrale, Roma, codesta Amministrazione comunale non ha provveduto, ai sensi dell’articolo 153, comma 1, del decreto-legge n. 152 del 2006, all’affidamento in concessione d’uso gratuito al gestore del servizio idrico integrato delle infrastrutture idriche di proprietà comunale, con la presente si invita e diffida codesto Comune a provvedere, entro e non oltre 30 giorni dal ricevimento della presente.

In mancanza di tale adempimento, la scrivente Amministrazione avvierà le procedure per l’applicazione dei poteri sostitutivi, ai sensi dell’articolo 172, comma 4, del decreto-legge n. 152 del 2006, senza ulteriori comunicazioni. Si rammenta che la violazione della previsione, di cui al succitato articolo 153, comma 1, comporta responsabilità erariale.

Si invita l’Ente d’ambiente territoriale ottimale a vigilare sul rispetto della convenzione di cooperazione ed a fornire il supporto necessario al trasferimento del servizio idrico integrato”.

Il testo è firmato dal dirigente delle aree, risorse idriche e servizio idrico integrato, ingegner Luciana Distaso e dal direttore regionale, che è Placidi. Come dicevamo, è arrivata proprio questa mattina.

Nei giorni precedenti, avevamo avuto una riunione con il dottor Ponzo, responsabile di tutti i rapporti amministrativi con le amministrazioni locali, con cui abbiamo intavolato una serie di discorsi con tutti i responsabili tecnici che facevano parte di questo tipo di discorso.

Il punto fondamentale è che il Comune di Capena ha già in essere un contratto per l’acquisizione con l’Acea, datato – scusa, Emiliano, non mi ricordo la data – 2002. Quindi, in pratica, il nostro Comune, già dal 2002, aveva aderito a questo tipo di invito amministrativo. Da lì non è stato mai dato corso all’acquisizione e al passaggio di queste reti idriche al Comune, quindi oggi come oggi ci troviamo in questa situazione.

Emiliano, vuoi dire qualcosa al riguardo?

#### **DI GIAMBATTISTA – Responsabile Tecnico**

Buonasera a tutti. Il passaggio formale che bisognerà fare per giungere all’ATO2 sarà semplicemente un verbale di consegna. Questo è quanto ci è stato detto dai vertici, sia dell’Acea che dell’ATO. Occorrerà un verbale di consegna delle nostre reti e con quello si effettuerà il passaggio formale alla gestione dell’ATO2. Stando alla lettera di questa mattina, tale passaggio dovrebbe avvenire entro 30 giorni, come dicono.

#### **DI MAURIZIO – Sindaco**

Ci troviamo in questa situazione. Qualsiasi vostra domanda è bene accetta, così come qualsiasi iniziativa da parte di tutti.

#### **LANUTI**

Sicuramente da parte delle le forze politiche presenti ci saranno iniziative a sostegno invece della pubblicità del servizio idrico.

Comunque, credo che la legge n. 152 sia stata superata dal referendum sull’acqua. Inoltre, una legge regionale stabilisce che è scelta del Comune quella di aderire o meno agli ambiti della territorialità, quindi non so in che termini di legalità sia stata fatta questa richiesta dalla Regione Lazio. Vedremo.

#### **DI MAURIZIO – Sindaco**

Adesso siamo in questa situazione.

#### **LANUTI**

Indubbiamente siamo tra il martello e l’incudine e così diventa molto problematica la cosa.

#### **DI MAURIZIO – Sindaco**

Esatto. Quindi, di certo approfondiremo questi aspetti. Non so bene questo discorso delle conseguenze del referendum cosa ha portato veramente da un punto di vista legislativo, perché mi sembra che non ci siano le norme di attuazione o una cosa del genere. Non vorrei entrare nel merito, perché non ho approfondito il

problema. Mi sembra che esista il referendum, però credo che le leggi connesse con le conseguenze del referendum non siano state mai fatte.

#### **LANUTI**

Però c'è la legge regionale.

#### **CAMPANALE**

Mi chiedevo se fosse possibile informarsi legalmente, anche facendo delle richieste all'ANCI, per cercare di evitare questo tipo di atteggiamento coercitivo, vogliamo chiamarlo così?, per cui si parla di agire entro 30 giorni, senza valutare quali sono i benefici per il Comune di Capena ad aderire in maniera così obbligatoria e verificare quali sono i presupposti legislativi di questa richiesta.

Noi comunque siamo contrari e, per quello che possiamo, faremo iniziative sul territorio contro questa possibilità.

#### **DI MAURIZIO – Sindaco**

Scusate, qui non è un problema di essere contrari. Siamo di fronte a un'imposizione.

Posso essere d'accordissimo con voi. Sposo tutte le idee, però abbiamo a che fare con un'imposizione; cosa totalmente diversa dalla volontà che vogliamo esprimere liberamente.

#### **LANUTI**

Infatti la contrarietà non è contro l'Amministrazione, ma contro la decisione della Regione di imporre questa tagliola.

#### **DI MAURIZIO – Sindaco**

Perfetto. Siamo tutti d'accordo, però...

#### **LANUTI**

Quindi, se l'Amministrazione porrà in campo delle azioni anche sul territorio, ben venga. Appoggeremo queste iniziative, purché siano a vantaggio del servizio pubblico.

#### **DI MAURIZIO – Sindaco**

Studieremo bene le opportunità. Certo, noi veniamo commissariati tra 30 giorni. Questa è l'ottica.

Potremmo anche ipotizzare – magari lo faremo in un altro momento – una riunione su questo tipo di discorso, però la situazione è quella che prima vi ho letto. Mi sembra che le indicazioni della Regione siano molto pressanti, non solo con noi, ma con tutti gli uffici. Addirittura, hanno mandato una lettera per chiedere di segnalare delle risorse di personale addette a questo tipo di servizio. Quindi, se va avanti questo tipo di imposizione, sono tutti obblighi a cui dovremo prima o poi sottostare. Comunque, valuteremo bene la questione e ne riparleremo entro 30 giorni.

#### **SESTILI – Presidente del Consiglio**

Credo che il tema meriti effettivamente una profonda riflessione. Non è una sciocchezza. Il limite di 30 giorni non so se sia vincolante, definitivo, o meno. Lo valuteremo, però penso che sia necessario fare un Consiglio straordinario, perché vi sono grosse preoccupazioni, al di là dei tempi che forse possono essere allungati, sul tipo di concessione d'uso gratuito che dovremmo dare, come si dice, per le infrastrutture idriche – qui parla di idriche – di proprietà comunale. Ciò significa che il giorno dopo Capena sarà in carenza d'acqua. Oggi infatti abbiamo un equilibrio consolidato, legato ai pozzi comunali, ma la gran quantità viene da pozzi privati. Non recependo i pozzi privati, non è possibile avere una doppia gestione. Non è che il Comune gestisce i pozzi privati e l'ACEA quelli pubblici, o comunali. Le conseguenze, molto probabilmente, saranno che dal giorno dopo staremo senz'acqua. Quindi, è un tema molto delicato che credo coinvolga tutti, giustamente.

La repentinità dei tempi è notevole. Prima parlavano di 30 giugno, poi di settembre, invece chi scrive è la Regione. Quello mi preoccupa ancora di più. Non è l'ATO, ma la Regione, che quindi ha preso una posizione certa oramai. Capto che non vuole tornare indietro. Addirittura comporta responsabilità erariali

e minaccia il Consiglio, i consiglieri, gli assessori e le strutture, se non si addivene a questo tipo di concessione volontaria e gratuita, ci saranno anche delle incombenze personali in termini di danno erariale.

Insomma, credo che vada organizzato un Consiglio, ma tenendo conto e capendo le norme, a partire dalla benedetta convenzione del 2002 che non abbiamo e che quindi non siamo riusciti ancora a leggere.

*(Intervento fuori microfono)*

### **SESTILI – Presidente del Consiglio**

La firma è venuta in maniera un po' diversa. Non l'ha firmata il Comune. In quel momento, i Comuni avevano delegato la Provincia a rappresentare il territorio, quindi l'ha firmata Moffa per conto dei Comuni. Sotto questo aspetto, era un atto politico interessante e importante, perché i Comuni di per sé non riescono a contare e a dire una parola singolarmente nei confronti di Roma. La delega al Presidente della Provincia, a tutela dei 120 Comuni di cui la Provincia doveva farsi carico, esclusa Roma, era stata fatta apposta per dire che anche quei Comuni piccoli, tramite la Presidenza della Provincia, potevano, nelle trattative e nei rapporti di forza, avere un minimo di voce.

Dopo, effettivamente, quando arrivarono i primi documenti per il passaggio, l'Amministrazione si rese conto che erano pesanti, negativi per l'Amministrazione e ha sempre cercato di non aderire; adesso però forse ci troviamo di fronte a un bivio e sarà il caso che, avendo la documentazione certa, consultandoci con l'ANCI e con qualche legale, non possiamo dire di no, però dobbiamo chiedere che sia mantenuto il livello di servizi che abbiamo, come minimo, e direi anche le tariffazioni esistenti. Del resto, se siamo in grado di garantire il servizio con delle tariffe più basse di quella dell'ACEA, quale utilità avremmo a passare il servizio a una megastuttura che non lo garantisce e aumenta i costi?

Vi è poi un altro problema. In termini di programmazione, noi ci siamo bloccati. Eravamo intenzionati a chiedere un mutuo per il raddoppio del depuratore, che è l'unico grande che funziona. Ne abbiamo due, ma quello che raccoglie Capena per la maggior parte è quello a Vico, oramai in esaurimento. Ha completato il suo ciclo di potenzialità. Se non si raddoppia di qui a breve, significa che non saremo più in grado di smaltire i liquami, nelle more delle norme di legge.

Questo è un altro problema, perché se venisse l'ACEA, che sa che quel depuratore è al limite, bloccherebbe tutte le immissioni e ciò significherebbe l'impossibilità di svolgere qualsiasi attività per svilupparsi. Insomma, i problemi sono tanti e dobbiamo affrontarli in qualche modo tutti insieme. L'impegno è nel cercare di organizzare un Consiglio e farlo avendo certezza di quello che è stato fatto e firmato, di cui oggi non abbiamo ancora certezza, ossia delle norme, delle leggi e della possibilità che abbiamo di difendere i nostri diritti.

Consigliere Pelliccia, prego.

### **PELLICCIA**

Si potrebbe avere adesso una copia della comunicazione fatta dalla Regione, senza che poi andiamo a procedere?

### **SESTILI – Presidente del Consiglio**

Notavo che insieme a Capena ci sono altri 29 Comuni che ancora non hanno aderito. La lettera è stata mandata a tutti i Comuni che ancora non hanno aderito all'ATO e vedo anche dei Comuni grandi, come Cerveteri, e altri di grossa entità. Non so come questi si stiano regolando. Forse vale la pena interpellarli per capire se c'è la possibilità di fare un'azione comune.

In ogni caso, questi sono aspetti che valuteremo. Come ripeto, la lettera è arrivata oggi e ha messo in allerta tutti.

**Punto n. 1 all'o.d.g.: “Proposta di deliberazione ad oggetto ‘Modifiche dello Statuto comunale approvato con delibera del Consiglio comunale n. 16 dell’8 giugno 2006, modificato con delibere del Consiglio comunale n. 43 del 3 ottobre 2012 e n. 18 del 28 giugno 2013, in materia di referendum comunali’ presentata dai consiglieri Pelliccia, Lanuti, Campanale e Ristich, con nota prot. n. 22088 del 12.12.2014”**

### **SESTILI – Presidente del Consiglio**

Passiamo all’esame del punto n. 1 all’ordine del giorno, concernente: “Proposta di deliberazione ad oggetto ‘Modifiche dello Statuto comunale approvato con delibera del Consiglio comunale n. 16 dell’8 giugno 2006, modificato con delibere del Consiglio comunale n. 43 del 3 ottobre 2012 e n. 18 del 28 giugno 2013, in materia di referendum comunali’ presentata dai consiglieri Pelliccia, Lanuti, Campanale e Ristich, con nota prot. n. 22088 del 12.12.2014” .

La parola al consigliere Pelliccia, primo firmatario, per l’esposizione dell’argomento.

### **PELLICCIA**

Buonasera a tutti. Abbiamo presentato questa proposta di modifica dello Statuto comunale, in quanto ormai da molti anni la partecipazione e il coinvolgimento attivo della cittadinanza è ormai diventata cosa comune; basta vedere tutte le classifiche che premiano i Comuni virtuosi e si nota che si tratta di quei Comuni che riescono a mettere in campo degli strumenti capaci di dare voce soprattutto alla cittadinanza e non più di agire solo esclusivamente per volontà amministrativa. Dopodiché, sempre rileggendo i programmi elettorali di tutte le forze politiche che hanno partecipato alla scorsa tornata, viene fuori che quasi tutti pongono l’elemento della partecipazione come fondamentale, come elemento capace di rinnovare un modo di amministrare. Rispetto a tutti questi strumenti, credo che il referendum sia uno dei più potenti e più capaci di far esprimere la volontà del cittadino che rappresentiamo. Per questo proponiamo questa delibera e di mettere in campo un Regolamento per lo svolgimento del referendum nel Comune di Capena, che è previsto dallo Statuto, ma non è regolamentato.

Leggo il testo: “Visto l’articolo 6 del decreto legislativo del 18 agosto 2000, n. 267, Testo unico degli enti locali, rubricato ‘Statuti comunali e provinciali’; l’articolo 8 del decreto legislativo n. 267 del 2000, rubricato ‘Partecipazione popolare’ ed in particolare il comma 2, a norma del quale nello Statuto devono essere previste forme di consultazione della popolazione, nonché procedure per l’Amministrazione di istanze, petizioni e proposte di cittadini singoli o associati, dirette a promuovere interventi, per migliorare tutela di interessi collettivi e devono essere altresì determinate le garanzie per il loro tempestivo esame, possano essere altresì previsti referendum anche su richiesta di un adeguato numero di cittadini; l’articolo 9 del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, Codice dell’amministrazione digitale, secondo il quale le pubbliche amministrazioni favoriscono ogni forma di uso delle nuove tecnologie, per promuovere una maggiore partecipazione dei cittadini, anche residenti all’estero, al processo democratico e per facilitare l’esercizio dei diritti politici e civili, sia individuali che collettivi, lo Statuto del Comune di Capena, approvato con deliberazione del Consiglio comunale 8 giugno 2006, n. 16, modificato con delibera del Consiglio comunale n. 43 del 3 ottobre 2012 e n. 18 del 28 giugno 2013, in particolare l’articolo 46, rubricato ‘Azione referendaria’, che prevede, quali soggetti promotori del referendum comunali, un terzo del corpo elettorale attualmente corrispondente a circa 2.550 cittadini, laddove ad esempio, per il referendum a livello nazionale sono richieste 500.000 firme, numero inferiore ad un centesimo del corpo elettorale; l’articolo 47, rubricato ‘Disciplina del referendum’, che prevede al comma 1 che apposito Regolamento comunale disciplina le modalità di svolgimento del referendum;

considerato che l’alto numero di firme richieste per promuovere i referendum comunale può essere di ostacolo all’utilizzo dello strumento di partecipazione e consultazione della popolazione; nelle precedenti consiliature non è mai stato realizzato un referendum comunale di natura consultiva, propositiva o abrogativa; non risulta essere stato ancora approvato l’apposito Regolamento comunale per lo svolgimento dei referendum comunali che, ai sensi dell’articolo 47 dello Statuto, deve disciplinare le modalità di svolgimento del referendum, in assenza del suddetto Regolamento per lo svolgimento dei referendum comunali, è virtualmente impossibile lo svolgimento di qualsivoglia referendum comunale, ancora qualora venga raccolto l’alto numero prescritto di firme per promuoverlo;

ritenuto che sia pertanto necessario procedere alla modifica dei suddetti articoli dello Statuto comunale vigente, nonché approvare in tempi brevi il previsto Regolamento di disciplina dei referendum comunali, al fine di consentire un'effettiva partecipazione popolare alla vita politica amministrativa del Comune di Capena, anche attraverso l'uso delle nuove tecnologie e con consultazioni *on line* della popolazione; per tutti questi motivi in premessa, si chiede di deliberare di apportare allo Statuto comunale, approvato con delibera comunale n. 16 dell'8 giugno 2006, modificato con delibera del Consiglio Comunale n. 43 del 3 ottobre 2012 e n. 18 del 28 giugno 2013, le seguenti modifiche: la lettera a), del comma 3, dell'articolo 46 è sostituita con la seguente "numero di cittadini iscritti nelle liste elettorali non inferiore al 10 per cento della popolazione residente"; al comma 1, dell'articolo 47, dopo le parole "svolgimento del referendum" sono aggiunte le seguenti "anche attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie, al fine di promuovere una maggiore partecipazione dei cittadini"; di dare mandato alla Giunta comunale di sottoporre all'approvazione del Consiglio comunale, entro 60 giorni dall'approvazione definitiva della presente delibera, una proposta di Regolamento per la disciplina del referendum, come previsto dall'articolo 47 dello Statuto comunale".

Spero che tutti i consiglieri comunali presenti in questa sala si vogliano prendere la responsabilità di aprire finalmente le porte di questo Comune e far fare un passettino verso la popolazione, perché è vero che noi siamo mandatari della volontà dei cittadini, ma non possiamo rappresentare tutti i cittadini che ci hanno votato, in ogni circostanza e in ogni occasione.

Spero quindi che vogliate accogliere, anche con piacere, questa delibera, per dare ai cittadini la possibilità di intervenire anche nei processi amministrativi.

### **SESTILI – Presidente del Consiglio**

La proposta di delibera ha un tema interessante. È stata ripresentata e riletta nelle ultime riunioni che abbiamo fatto in Conferenza dei Capigruppo, perché in effetti era stata dimenticata negli uffici.

Il tema in oggetto è sensibile, delicato e pone delle riflessioni. La prima è che, dal 2006 ad oggi, pur essendo stato scritto nello Statuto, non si è pensato di mettere in atto quello che lo Statuto prevede. Questa è una grossa lacuna. Lo Statuto è istituito, per cui o si abolisce, oppure si manda avanti.

Pertanto, cercheremo sicuramente di rispondere alla seconda parte della richiesta del deliberato che invita l'Amministrazione a predisporre il Regolamento, per eliminare una deficienza oggi presente. Sono nove anni che vi sono due modifiche allo Statuto riproposte e mai affrontate.

Personalmente, ma credo anche la maggioranza, perché ci siamo confrontati nel momento in cui abbiamo iscritto il punto all'ordine del giorno, trovo che il tema sia bello. Dal punto di vista puramente teorico e anche amministrativo, sarebbe interessante prevedere la possibilità di consultazione dei cittadini su tematiche che tante volte ci vedono anche in opposte situazioni, però sarebbe la cosa migliore.

C'è un fatto pratico da considerare. Conoscete la nostra struttura, la conosciamo tutti. C'è carenza di personale, difficoltà di gestire l'ordinario e il primo pensiero che ci siamo posti è il problema organizzativo. Saremo in grado noi, come uffici e come personale di organizzare e gestire un referendum? La risposta è stata no, perché non ci rendiamo conto di cosa significa, a parte la raccolta delle firme che non compete all'Amministrazione, la verifica della legittimità, la predisposizione delle schede. Insomma, significa rimettere in piedi un ufficio elettorale di fatto, perché significa mandare le schede a tutti i cittadini, istituire i seggi, nominare scrutatori, segretari e presidenti, fare lo sfoglio e vedere il risultato, che comunque è consultivo.

Ricordiamoci sempre che il nostro Statuto prevede che perché il referendum sia valido occorre il 50 più 1 per cento degli iscritti alle liste elettorali. Già questo è un punto interrogativo, perché l'affluenza alle votazioni negli ultimi dati statistici si è attestata al 50 per cento, dunque il referendum pone dei problemi. Comunque, dal punto di vista organizzativo e economico, credo che il Comune difficilmente sia in grado di sostenere sia oneri, che costi, che personale. Questa è una delle motivazioni che ci mette in condizione di restare con i piedi per terra.

Una delle motivazioni per cui la minoranza, in uno degli ultimi Consigli, non ha votato l'adesione della CUC a Mentana, ma diceva Fiano, era che ci costa più di personale per andare da Capena a Mentana, che andare da Capena a Fiano, ed è minima cosa.

Non so quali siano i rimborsi che lo Stato dà agli scrutatori, ai dipendenti eccetera durante le elezioni, ma non credo che ci sia possibilità di farlo tramite volontari, perché deve essere sempre una struttura gestita,

curata e organizzata dal Comune tramite i suoi rappresentanti e i suoi addetti, non tramite persone che non siano all'interno della struttura comunale vera e propria.

Quindi, prima di avere questa opportunità, direi che va fatta una riflessione interna sulle possibilità organizzative ed economiche per affrontare i referendum.

La riduzione del numero delle firme teoricamente mi vede profondamente d'accordo. Dal punto di vista delle responsabilità amministrative, mi trovo in difficoltà. Come faremmo, se dovessimo affrontare un referendum? Pertanto, noi ci impegniamo a fare il Regolamento.

Ne parleremo più diffusamente e vediamo se riusciamo a organizzare, con i responsabili degli uffici, un'ipotetica struttura organizzativa e di prevedere un impegno economico nel bilancio che, oggi come oggi, non possiamo nemmeno mettere, perché se domani si presenta un referendum non abbiamo sul bilancio la disponibilità economica per poterlo affrontare e dovremmo rimandarlo a una previsione che deve stare in bilancio.

Diciamo che c'è questa volontà di dire che l'idea è ottima, che la proposta è meritevole di essere esaminata e anche a mio avviso approvata, ma dobbiamo verificare se esistono le condizioni. Invece, l'impegno che prendiamo è quello di stilare un Regolamento che metta in condizione di vedere approntare un atto referendario all'interno del Comune su tematiche specifiche, perché il nostro Regolamento vieta referendum su una serie di argomenti. Dopo che il referendum è stato definito, con i vincitori, bisogna ritornare in Consiglio che dovrebbe votare la modifica di una delibera, oppure approntare delle procedure *ad hoc*, quindi il passaggio in Consiglio c'è sempre. Come ripeto, la proposta della minoranza dal punto di vista teorico è sicuramente meritevole di essere approvata e dal punto di vista pratico merita delle riflessioni. Ci impegniamo a stilare il Regolamento e prima ancora di verificare se ci sono le opportunità anche dal punto di vista pratico, perché se siamo in grado di abbassare il quorum e non organizzare un referendum è ancora peggio.

#### **DI MAURIZIO – Sindaco**

Condivido quello che ha detto il Presidente del Consiglio, però volevo far presente che forse dovremmo maggiormente prendere in esame l'uso delle nuove tecnologie, soprattutto la possibilità delle consultazioni *on line* con la popolazione.

Personalmente, penso che questo aspetto possa essere non dico privilegiato rispetto al concetto così esposto, ma dovremmo indirizzarci maggiormente da questo punto di vista; tant'è vero che sto cercando di organizzare questo ufficio URP che deve avere la finalità di mantenere un contatto continuo con il cittadino.

Un altro aspetto che stando qui a Capena constato giorno per giorno è la partecipazione dei cittadini. Abbiamo scarsa partecipazione dei nostri concittadini a tutte le nostre iniziative, buone, belle, interessanti, di cambiamento. Quindi, forse, se incominciamo con questo discorso, mettiamo i presupposti giuridici per poter fare questi cambiamenti, ma cerchiamo di agire a livello di popolazione con l'uso di queste nuove tecnologie che cercano una maggiore possibilità di dialogo con tutti i nostri concittadini.

#### **SESTILI – Presidente del Consiglio**

A questo punto, la proposta potrebbe di non accogliere la proposta presentata da Pelliccia e dalla minoranza, ma con l'impegno dell'Amministrazione a stilare in tempi in tempi brevi, nei limiti delle possibilità dettate dagli impegni degli uffici, il Regolamento e valutare l'effettiva capacità organizzativa dell'ente di potere attuare un referendum, tramite anche la riduzione del numero di firme.

#### **PELLICCIA**

Capisco tutto quello che dite, però vi chiedo di votare questa delibera e poi andare a sviscerare tutte questi corretti appunti nella formulazione del Regolamento, facendo in modo che non possa gravare in maniera così enorme sulle del Comune. Quindi, direi di approvare e mettere un punto oggi su questa questione e poi, nel Regolamento, andiamo a studiare i modi e le maniere più corrette per l'utilizzo di questo strumento, che non deve essere utilizzato perché per il taglio della foglia, ma deve poter essere uno strumento in mano anche ai cittadini su questioni sicuramente molto rilevanti.

### **SESTILI – Presidente del Consiglio**

La proposta viene messa in votazione così come presentata, però c'è una proposta della maggioranza che è diversa, quindi voteremo la vostra e poi si voterà la nostra.

Pongo in votazione il punto n. 1 all'ordine del giorno, avente ad oggetto "Proposta di deliberazione ad oggetto 'Modifiche dello Statuto comunale approvato con delibera del Consiglio comunale n. 16 dell'8 giugno 2006, modificato con delibere del Consiglio comunale n. 43 del 3 ottobre 2012 e n. 18 del 28 giugno 2013, in materia di referendum comunali' presentata dai consiglieri Pelliccia, Lanuti, Campanale e Ristich con nota prot. n. 22088 del 12.12.2014"

Chi è favorevole? Chi è contrario? Nessuno si astiene.

Mettiamo adesso in votazione la proposta della maggioranza...

### **INTERVENTO**

La proposta dovrebbe essere questa: di impegnarsi comunque a redigere il Regolamento, valutando però contemporaneamente l'effettiva capacità organizzativa dell'ente, la capacità economica e quindi la possibilità di cambiare lo Statuto.

### **SESTILI – Presidente del Consiglio**

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Favorevoli: 4

Contrari: 9

*La proposta non è accolta.*

### **Punto n. 2 all'o.d.g.: "Approvazione del 'Regolamento comunale in materia di autorizzazioni per la somministrazione di alimenti e bevande'"**

### **SESTILI – Presidente del Consiglio**

Passiamo al punto n. 2 all'ordine del giorno concernente: "Approvazione del 'Regolamento comunale in materia di autorizzazioni per la somministrazione di alimenti e bevande'".

### **LANUTI**

Signor Presidente, volevo sollevare una questione di pregiudiziale, ai sensi dell'articolo 53, sul secondo punto all'ordine del giorno. Leggo il testo: "La qualità della regolazione è termine usuale per indicare una normazione che sia aderente a canoni formali, sia contenutisticamente adeguata, coerente con i parametri costituzionali e sistematici e infine realmente idonea a perseguire gli obiettivi politici-governativi. Una produzione normativa di qualità rappresenta non solo un elemento di trasparenza e di certezza del diritto, ma costituisce anche un fattore determinante per la buona amministrazione, la crescita e lo sviluppo economico del Paese. La qualità della redazione è essenziale per assicurare la chiarezza e la comprensibilità dei testi normativi. Si raccomanda pertanto una particolare attenzione alle regole e raccomandazioni per la formulazione tecnica dei testi, già codificati nella circolare del Presidente del Consiglio dei ministri del 20 aprile 2001, elaborata d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati, del Senato e della Repubblica, nonché nella guida per la redazione dei testi normativi del 2 maggio 2001, pubblicata in Gazzetta Ufficiale del 3 maggio 2001, che indica nel dettaglio le regole di carattere formale e sostanziale cui si attengono le amministrazioni nella redazione dei testi normativi".

Queste poche righe sono tratte dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 26 febbraio 2009 dal titolo "Istruttoria degli atti normativi del Governo", perché è inammissibile presentare per l'approvazione del consesso del Consiglio un testo normativo formalmente illeggibile.

A nome di tutta l'opposizione, ci sentiamo indignati per come questa Amministrazione abbia un atteggiamento molto superficiale. Potremmo pure capire, ma non troppo, se la redazione del Regolamento, di cui al punto n. 2 dell'ordine del giorno, fosse stata fatta in casa, ma non lo possiamo



tollerare se per farlo è stato contrattualizzato un professionista alla modica cifra di 14.000 euro, un semplice copia incolla e pure fatto male.

Dalla richiamata guida alla redazione di testi normativi del 2 maggio 2001, il capitoletto 2.3.3, dal titolo “Il comma”, recita: “Ogni articolo si divide soltanto in commi. Il comma ha contenuto omogeneo e termina con un punto a capo. È opportuno evitare un numero eccessivo di commi per ciascun articolo. Orientativamente, è eccessivo un numero di commi eccedente dieci. I commi sono contrassegnati con numeri cardinali progressivi, seguiti dal punto, ad esempio 1., 2., 3. Il comma unico di un articolo è contrassegnato con il numero cardinale 1. Ogni comma può suddividersi in periodi, cioè in frasi sintatticamente complete che terminano con il punto e si susseguono senza andare a capo. Si va a capo soltanto alla fine del comma. Conseguentemente, nei riferimenti normativi, l’espressione periodo va impegnata esclusivamente con riferimento a frasi che terminano con il punto.

Le uniche eccezioni ammissibili alla continuità del comma, fino al punto conclusivo, sono la suddivisione in lettere, anziché in periodi, e l’andata a capo, per formulare un articolo aggiuntivo da inserire in testo previgente, con il metodo della novella.

La ripartizione in lettere di un comma tende ad agevolare la lettura di più periodi organicamente inseriti, per ragioni di omogeneità di contenuto, nello stesso comma. Le lettere utilizzabili sono quelle dell’alfabeto italiano.

Quando il comma si suddivide in lettere, il comma stesso si compone di una parte introduttiva, denominata linea, che termina con i due punti. Si prosegue a capo con le lettere seguite da parentesi e la disposizione di ciascuna lettera. Alla fine di ogni lettera, la disposizione termina con il punto e virgola. La lettera finale del comma termina con il punto.

Se le lettere dell’alfabeto non sono sufficienti ad esaurire l’elencazione, si prosegue a lettere raddoppiate o addirittura triplicate, ma va ricordato che il protrarsi della numerazione è sintomo di appesantimento e di possibile eterogeneità dell’articolo.

Ogni lettera prosegue in modo continuo, senza ulteriori invii a capo, a meno che la lettera stessa sia a sua volta suddivisa in numeri. Nel caso, si va a capo, sia dopo la linea della lettera, sia alla fine di ogni numero.

Se necessario introdurre ulteriori ripartizioni all’interno del numero, si fa ricorso alla suddivisione in numeri progressivi composti, 1.1, 1.2,1.3 eccetera.

L’impegno di numeri cardinali seguiti dalle parentesi, per contrassegnare suddivisioni interne a un comma, è consentito soltanto all’interno di una suddivisione in lettere e non in alternativa a queste. Al termine di una partizione in lettere o numeri, non è ammesso l’inserimento di un periodo autonomo rispetto alla lettera o al numero, prima di passare al comma o alla lettera successivi. L’impiego di trattini, o di altri segni per contraddistinguere partizioni interne di un comma, diverse dai periodi, dalle lettere e dai numeri, non è consentito”.

Detto ciò, andiamo a leggere l’articolo 5 dello schema di Regolamento, in materia di pubblici esercizi per la somministrazione di alimenti e bevande, comprese quelle alcoliche di qualsiasi gradazione, dove al comma 2, possiamo contare ben due lettere a), nonché l’utilizzo alternativo, sulla stessa linea di priorità delle lettere e dei numeri; l’uso indiscriminato del trattino negli articoli 3, 10 e 15 e l’utilizzo di numeri invece delle lettere all’articolo 8.

Alla luce quanto esposto, l’opposizione chiede lo stralcio del punto n. 2 all’ordine del giorno per manifesta illegittimità.

### **SESTILI – Presidente del Consiglio**

Visto che è stata citata una circolare del ministero...

### **LANUTI**

La prima è la direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 26 ventisei 2009, titolo “Istruttoria degli atti normativi di governo”, nel preambolo; poi invece la Guida alla redazione dei testi normativi è del 3 maggio 2001.

### **SESTILI – Presidente del Consiglio**

Chiedo al Segretario si ci può dare delucidazioni in merito.

### **MICUCCI – Segretario Generale**

Questa circolare, che conosco, fa riferimento principalmente alla redazione degli atti normativi di governo, poi sono delle regole tecniche e di stile, finalizzate alla semplificazione del linguaggio amministrativo, per renderlo conoscibile al cittadino, che un ente può recepire.

A tal proposito, posso dirle che facciamo continuamente degli incontri tra di noi – non c'entra niente l'Amministrazione – con i responsabili, per creare dei modelli di atti, parliamo in questa prima fase di determine e di delibere, che siano conformi, in questa semplicità normativa, a queste linee guida. Quindi, come uffici, ci stiamo già lavorando da un paio d'anni.

Per quanto riguarda questo testo di Regolamento, non le posso dire. Diciamo che non è frutto degli uffici, ma comunque il non rispetto di quelle linee guida può far sì che un atto non sia leggibile e quindi non perfettamente conoscibile alla cittadinanza, eppure non inficia la legittimità dell'atto.

Pertanto, non siamo d'accordo con le sue conclusioni. Dire che il testo, non rispettando le linee guida, è illegittimo, non lo condivido, perché appunto non configura una illegittimità.

Sono norme di stile che andrebbero seguite per una maggiore trasparenza.

### **LANUTI**

Quindi è normale che nel comma 2 abbiamo due lettere a)?

### **MICUCCI – Segretario Generale**

Assolutamente no, però non credo che infici la legittimità, piuttosto riguarda lo stile, come giustamente ha detto lei, e quindi rende più difficoltosa la lettura.

### **LANUTI**

Quindi non è causa di illeggibilità dell'atto?

*(Intervento fuori microfono)*

### **SESTILI – Presidente del Consiglio**

Comunque la pregiudiziale va votata, per Regolamento.

Pongo in votazione la pregiudiziale del consigliere Lanuti.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

*Non è approvata.*

Come Presidente del Consiglio – non mi ha fatto completare –, dico che l'Amministrazione lo ritira, ma per un altro motivo. L'ufficio tecnico ha infatti chiesto degli approfondimenti, proprio dalla parte responsabile del SUAP, in merito alla disciplina specifica di presentazione delle istanze, da definire congiuntamente con il tecnico incaricato.

Il punto viene dunque ritirato e ripresentato non appena perverranno queste delucidazioni tra il responsabile SUAP e il tecnico, proprio per garantire maggiore chiarezza ed esplicitazione dell'atto.

### **LANUTI**

Sperando che venga modificato e reso più leggibile il testo nella prossima riproduzione.

### **SESTILI – Presidente del Consiglio**

Sicuramente apporteranno delle modifiche. Se ci stanno tre a), verranno ridotte.

L'abbiamo visto più volte in Commissione, ma non è questo il problema sostanzialmente. Vediamo di tirare fuori un Regolamento che sia utile nell'esercizio della sua vera funzione. Se poi è il più chiaro possibile, va bene. Non è una cosa che viene considerata negativamente.

### **Punto n. 3 all’o.d.g.: “Approvazione del ‘Regolamento comunale per l’istituzione e la regolamentazione del mercatino delle tradizioni e del vintage di Capena”**

#### **SESTILI – Presidente del Consiglio**

Passiamo all’esame del punto n. 3 all’ordine del giorno, concernente: “Approvazione del ‘Regolamento comunale per l’istituzione e la regolamentazione del mercatino delle tradizioni e del vintage di Capena””.  
Consigliera Campanale, prego.

#### **CAMPANALE**

Signor Presidente, a nome dell’opposizione, presentiamo una questione pregiudiziale sospensiva, in base all’articolo 53 del funzionamento del Consiglio comunale.

Come già indicato dal collega, contestiamo la modalità di redazione del Regolamento che è stata fatta da un professionista, in cui i commi non sono identificabili attraverso delle lettere, ma sono indicati attraverso dei trattini, oppure dei numeri.

La questione pregiudiziale è identica a quella che ha letto il collega del Movimento 5 Stelle. Se volete, la rileggo tutta, altrimenti andiamo alla parte sostanziale, quella legata agli articoli che abbiamo verificato essere non regolamentari...

*(Intervento fuori microfono)*

#### **CAMPANALE**

La parte finale riguarda gli articoli e che non hanno il possesso di queste indicazioni. Andiamo a leggere l’articolo 3, 4, 5, 7, 9, 10, 11 e 12 dello schema di Regolamento mercatino delle tradizioni e del vintage dove possiamo verificare il mancato utilizzo della numerazione alfabetica che identifica i diversi commi. Inoltre, evidenziamo l’uso indiscriminato del trattino nell’articolo 5 e nell’articolo 9 e l’utilizzo dei numeri invece che delle lettere nell’articolo 11 e nell’articolo 12.

Alla luce di quanto esposto, l’opposizione chiede lo stralcio del punto n. 3 all’ordine del giorno per manifesta illegittimità. Tenuto conto di quanto in precedenza evidenziato dal collega, nel ribadire l’indignazione di tutta l’opposizione in merito, sollevo, a nome di tutti, la questione di pregiudizialità anche per quanto riguarda la stesura del Regolamento iscritto al n. 3 dell’ordine del giorno, il mercatino delle tradizioni e del vintage di Capena.

Anche in questo Regolamento nessuna delle regole di redazione precedentemente enunciate è stata attuata. Infatti, troviamo commi senza numerazione, suddivisione dei commi in trattini, suddivisione dei commi i numeri al posto delle previste lettere, quindi chiediamo lo stralcio del punto n. 3 all’ordine del giorno per illegittimità.

#### **SESTILI – Presidente del Consiglio**

Due volte lo dobbiamo stralciare?

*(Intervento fuori microfono)*

#### **SESTILI – Presidente del Consiglio**

La pregiudiziale va messa in votazione per prima, per le motivazioni che ha detto il Segretario. Comunque, quanto più una forma è lineare e leggibile e meglio è – se a qualcuno non piace, può darsi che a noi invece piaccia come è stato scritto –, ma non inficia la validità dell’atto.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Nessun astenuto.

Passiamo all’esame del punto n. 3 all’ordine del giorno.

Consigliera Campanale, prego.

#### **CAMPANALE**

Signor Presidente, l’opposizione ha delle proposte di emendamenti in base all’articolo 26, comma 4, del Regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale.

### **SESTILI – Presidente del Consiglio**

Do lettura: “Diritto di iniziativa. I consiglieri comunali hanno diritto di iniziativa su ogni argomento di competenza del Consiglio. Essi esercitano tale diritto mediante la presentazione di proposte di deliberazione e la presentazione di emendamenti, in conformità alle disposizioni contenute nel presente Regolamento. I consiglieri hanno facoltà di presentare proposte di deliberazione, concernenti materie comprese nella competenza del Consiglio comunale.

Credo che la procedura sia intanto che venga presentato il punto all’ordine del giorno, dopodiché i consiglieri comunali hanno iniziativa sugli argomenti e presenterete, se necessario, una proposta diversa di deliberazione.

### **CAMPANALE**

Gli emendamenti li abbiamo preparati...

### **SESTILI – Presidente del Consiglio**

Il testo reca: “Emendamenti in conformità alle disposizioni contenute nel presente Regolamento. [...] I consiglieri hanno facoltà di presentare emendamenti sulle proposte iscritte all’ordine del giorno del Consiglio. Costituiscono emendamenti le modifiche, integrazioni o parziali sostituzioni del testo. Gli emendamenti sono presentati almeno due giorni prima dell’adunanza per iscritto al Sindaco, Presidente del Consiglio e al Segretario comunale che li invia al responsabile competente per l’istruttoria. Per le proposte di emendamento presentate nel corso dell’adunanza, il Presidente invita il responsabile di servizio competente ad esprimere il proprio parere, su richiesta effettuata da quest’ultimo per acquisire i pareri elementari di valutazione, un’ulteriore trattazione della delibera viene rinviata a dopo l’ultimo punto all’ordine del giorno. Quando tali emendamenti non sono acquisibili nel corso della riunione la deliberazione viene rinviata all’adunanza successiva. Ciascun consigliere può presentare emendamenti, modifiche o ritirarli fino al momento in cui la discussione è chiusa. Un emendamento ritirato dal proponente può essere fatto proprio da un altro consigliere”.

Procediamo con la presentazione del punto all’ordine del giorno, poi presenterete l’emendamento, C’è il responsabile. Dirà se l’emendamento, dal punto di vista tecnico, è accoglibile poi dobbiamo sempre votare l’emendamento, se modifica o meno, oppure se la maggioranza debba modificare la stesura originaria.

Vi è un piccolo intervento della consigliera Celant su questo punto all’ordine del giorno, prego.

### **CELANT**

Buonasera a tutti. Andiamo a regolamentare una tipologia di mostra-mercato, chiamata appunto mercatino delle tradizioni e del vintage, sulla base dell’esperienza del mercato attualmente operante, con autorizzazione temporanea. Vi è quindi la finalità di promuovere il territorio comunale, di incentivare le attività commerciali, turistiche e culturali. Naturalmente la mostra-mercato dovrà avere un buon livello qualitativo.

Il seguente Regolamento è stato discusso in Commissione e ha trovato riscontro favorevole. Abbiamo apportato, dove ce n’è stato bisogno, delle modifiche da parte della minoranza e abbiamo quindi fatto una stesura condivisa del seguente Regolamento.

### **SESTILI – Presidente del Consiglio**

La parola al Sindaco.

### **DI MAURIZIO – Sindaco**

A parte il discorso tecnico procedurale che adesso verrà svolto sulle puntualizzazioni ortografiche, come mi sembra d’aver capito, da parte della minoranza, volevo dire che questo tipo di iniziativa, del mercatino della tradizione, la trovo una cosa interessante, nata da un’intuizione del nostro assessore che ha pensato di portare un’attività, che fino ad adesso non era mai stata fatta, al Bivio.

Dalle constatazioni che abbiamo visto in questo periodo, abbiamo potuto notare una buona rispondenza della popolazione e vi debbo dire, sinceramente, che ho avuto anche dei segnali positivi dai colleghi

Sindaci del circondario, la cui speranza è che il mercatino possa gradatamente essere sempre più frequentato, quasi come un punto di riferimento per i paesi circostanti.

Ritengo dunque che questa sia un'iniziativa da sponsorizzare, a cui dare una mano e da portare avanti, indipendentemente da tutte le polemiche che ci possono essere sulla stesura, gli aspetti formali e così via che poi, come vedremo, fanno parte del cosiddetto gioco politico, perché questo non è entrare nel merito di un'iniziativa che definirei lodevole e che non era stata mai presa in considerazione a Capena.

Comunque, andiamo avanti secondo quello che prevede la normativa a nostra disposizione.

**SESTILI – Presidente del Consiglio**

Consigliere Pelliccia, prego.

**PELLICCIA**

Signor Sindaco, il nostro non è un gioco politico, ma una questione pratica, perché se devo modificare l'articolo 9 e voglio fare una proposta, che cosa le dico?

**DI MAURIZIO – Sindaco**

Tu hai fatto parte della Commissione che ha deciso questa cosa, quindi lo potevi benissimo mettere in evidenza durante la riunione. Lì hai convenuto un certo tipo di discorso? Basta.

**SESTILI – Presidente del Consiglio**

Sono momenti diversi le discussioni in Commissione e quelle in Consiglio.

*(Intervento fuori microfono)*

**PELLICCIA**

Il Sindaco faceva l'appunto sulla questione grammaticale, ma è questione proprio di forma...

**DI MAURIZIO – Sindaco**

Non ho detto grammaticale, ma ortografica. È una cosa diversa.

**PELLICCIA**

Mi scusi. Sono ignorante.

**DI MAURIZIO – Sindaco**

Non la ritengo ignorante.

**PELLICCIA**

È un problema mio. Ad ogni modo, è proprio una questione pratica, nel senso che effettivamente, quando poi andiamo all'articolo 9 o a un altro articolo, non è una quisquiglia. Se devo modificare l'articolo, come faccio a identificarlo? Sicuramente risolverete questo problema quanto prima.

Poi entreremo anche nel merito della questione.

**SESTILI – Presidente del Consiglio**

Consigliera Campanale, prego.

**CAMPANALE**

In riferimento alla nostra partecipazione nella Conferenza dei Capigruppo, abbiamo partecipato e abbiamo anche enunciato quali erano le nostre perplessità. Ognuno di noi ha manifestato le proprie perplessità, però adesso le abbiamo esplicitate attraverso una proposta di emendamento, per cui vado a leggere le proposte che abbiamo elaborato.

La proposta del Regolamento è questa: "La mostra-mercato ha finalità di promuovere il territorio comunale, di incentivare le attività commerciali, turistiche e culturali, nonché per promuovere

l'artigianato del territorio del Comune di Capena ed area limitrofa. La mostra-mercato dovrà risultare di buon livello qualitativo”.

La proposta di modifica è questa: “Articolo 2. Scopo del mercatino del vintage di Capena. La mostra-mercato ha la finalità di promuovere il territorio comunale ed incentivare le attività commerciali, turistiche e culturali, nonché per promuovere l'artigianato e la produzione agricola del territorio del Comune di Capena ed area limitrofa. La mostra-mercato dovrà risultare di buon livello qualitativo.

Ci eravamo detti che volevamo anche un'esposizione di prodotti del territorio.

Articolo 3 (Categorie autorizzate alla partecipazione alla mostra). Proposta nel Regolamento.

“La varietà dei beni ammessi al mercatino riguardano le seguenti specializzazioni merceologiche:

- a) prodotti non alimentari per la persona e per la casa;
- b) giocattoli e modellismo;
- c) oggetti di artigianato e bigiotteria;
- d) oggetti artistici;
- e) vintage e prodotti usati quali mobili, opere di pittura, scultura e grafica, ceramiche, vetro, accessori di arredamento, tessuti pregiati, statue per giardini ed elementi di architettura, filatelia, numismatica, fumetti;
- f) dolciumi;
- g) punti di ristoro e/o degustazione.

È sempre vietata l'esposizione e la vendita di armi, esplosivi e oggetti di antichità, di interesse storico e archeologico, di preziosi”.

La virgola andrebbe tolta. Avevamo detto che doveva essere tolta e invece nell'articolo originale c'è.

Articolo 3 (Categorie autorizzate alla partecipazione alla mostra). Modifica.

“La varietà dei beni ammessi al mercatino riguardano le seguenti specializzazioni merceologiche:

- a) prodotti non alimentari per la persona e per la casa;
- b) giocattoli e modellismo;
- c) oggetti di artigianato e bigiotteria;
- d) oggetti artistici;
- e) vintage e prodotti usati quali mobili, opere di pittura, scultura e grafica, ceramiche, vetro, accessori di arredamento, tessuti pregiati, statue per giardini ed elementi di architettura, filatelia, numismatica, fumetti;
- f) dolciumi;
- g) punti di ristoro e/o degustazione;
- h) prodotti alimentari derivanti da agricoltura biologica sia sfusi che confezionati;
- i) prodotti alimentari derivanti da allevamento biologico sia sfusi e confezionati in conformità con la legislazione nazionale e regionale vigente in materia di commercializzazione di prodotti alimentari derivanti da allevamento;
- j) prodotti alimentari necessari allo svolgimento della pratica agricola;
- k) prodotti non alimentari derivati dallo svolgimento della pratica agricola.

È sempre vietata l'esposizione e la vendita di armi, esplosivi od oggetti di antichità, di interesse storico e archeologico, di preziosi”.

Articolo 7 (Gestione del mercato)

“È facoltà dell'Amministrazione comunale affidare la gestione e l'organizzazione della mostra-mercato a soggetti terzi sulla base di apposita convenzione che disciplina i rapporti negoziali tra il Comune e il soggetto gestore individuato nel rispetto della normativa vigente anche mediante affidamento diretto successivamente ad asta pubblica eventualmente andata deserta resa nota nei tempi e nei modi di legge.

Tale soggetto assumerà la qualifica di gestore della mostra-mercato con obblighi di cui al successivo articolo 11 ed assumerà tutti gli obblighi gestionali derivanti dai successivi articoli 8, 9 e 10 sotto il controllo dei competenti uffici del Comune secondo quanto stabilito dalla convenzione.

In caso di gestione diretta da parte del Comune ciascun assegnatario sarà responsabile esclusivo di tutte le violazioni a norma di legge o regolamentari”.

La proposta di emendamento dell'opposizione è legata all'asta pubblica.

Articolo 7 (Gestione del mercato)

“È facoltà dell’Amministrazione comunale affidare la gestione e l’organizzazione della mostra-mercato a soggetti terzi sulla base di apposita convenzione che disciplina i rapporti negoziali tra il Comune e il soggetto gestore individuato attraverso procedura concorsuale ad evidenza pubblica.

Tale soggetto assumerà la qualifica di gestore della mostra-mercato con obblighi di cui al successivo articolo 11 ed assumerà tutti gli obblighi gestionali derivanti dai successivi articoli 8, 9 e 10 sotto il controllo dei competenti uffici del Comune secondo quanto stabilito dalla convenzione.

In caso di gestione diretta da parte del Comune ciascun assegnatario sarà responsabile esclusivo di tutte le violazioni a norma di legge o regolamentari”.

Inserimento dell’articolo 7-bis (Procedura concorsuale ad evidenza pubblica)

“1. La selezione del gestore dell’area sarà affidata ad una Commissione composta dal responsabile Area Tecnica Settore Urbanistico che la presiede, dal responsabile SUAP ovvero da altro responsabile di strutture dell’ufficio SUAP, dal responsabile della polizia locale.

2. La selezione del gestore sarà fatta con il criterio dell’offerta economicamente più vantaggiosa attribuendo il seguente punteggio ai parametri di valutazione:

1) parametro economico punti 40;

2) parametro qualitativo:

a) associazioni culturali e ricreative senza scopo di lucro punti 30; associazioni di categoria di artigiani commercianti punti 30;

b) anzianità di costituzione prima del 1990 punti 10; prima del 2000 punti 3;

3) parametro territoriale:

- residenza o sede legale nel Comune di Capena punti 20;

- residenza o sede legale nella Regione Lazio punti 10;

- residenza o sede legale in altri luoghi sul territorio nazionale punti 5;

A parità di punteggio si procederà al sorteggio”.

La nostra proposta è legata al fatto, come abbiamo già detto in Commissione, che volevamo dare spazio ad associazioni del territorio, a espositori del territorio per dare un privilegio a persone che appartengono a questo territorio e anche la possibilità di avere una procedura concorsuale a evidenza pubblica che in qualche maniera rappresenti ragioni di trasparenza.

Questa è la nostra proposta. L’avevamo anche evidenziato.

### **SESTILI – Presidente del Consiglio**

L’abbiamo visto anche in Commissione, c’era pure il Segretario. Penso che queste siano fantasie. Non è stato mai detto, se non in termini molto blandi, e genericamente anche in maniera insostenibile dal collega Pelliccia. Mi riferisco al discorso dell’evidenza pubblica. Lui ha parlato di dare priorità a strutture del territorio, punto e basta.

Comunque non è questo il risultato di quello che si è detto. Certo, poi si può dire di tutto e di più.

### **CAMPANALE**

Questa proposta non è irragionevole, Presidente. Si tratta di un provvedimento secondo noi migliorativo del Regolamento.

### **SESTILI – Presidente del Consiglio**

Non credo che ci sia bisogno del responsabile perché comunque le modifiche della proposta appartengono alla scelta dell’Amministrazione e dei consiglieri di maggioranza.

Sospendo il Consiglio per 10 minuti. Ci rapportiamo insieme o dopo comunicheremo la decisione sugli emendamenti.

*(La seduta è sospesa)*

### **SESTILI – Presidente del Consiglio**

Riprendiamo i lavori.

Dato che gli emendamenti vanno votati dal Consiglio comunale, prima di passare alla votazione degli emendamenti così come esposti, comunico che la maggioranza non voterà nessuno degli emendamenti

presentati per i seguenti motivi. Le modifiche all'articolo 2 e 3 incidono su una tematica che riguarda esclusivamente i prodotti agricoli che sono una cosa diversa dal vintage e dalle tradizioni. Non so se è stato detto, ma comunque stiamo lavorando per la creazione, in sintonia con i coltivatori diretti, di un mercato mensile, credo, per la propaganda, la pubblicizzazione e la vendita di prodotti agricoli locali o comunque comprensoriali.

In ogni caso fa parte di un Regolamento diverso e ne avevamo parlato in Commissione. Era già emersa questa idea. Lo stesso professionista incaricato ha detto che comunque quello prevede il settore alimentare e c'è tutta un'altra problematica che va regolamentata in maniera diversa.

Per quanto riguarda la gestione del mercato (articolo 7) non siamo favorevoli alle proposte presentate perché già l'asta pubblica non è altro che una procedura di evidenza pubblica.

L'asta pubblica è una procedura di evidenza pubblica ed è molto più snella di quella che prevedete voi all'articolo 7-bis, che noi non voteremo, e ha la stessa finalità, quella economicamente più vantaggiosa. La finalità è la stessa, la procedura è simile, l'obiettivo è lo stesso, non capiamo perché dovremmo modificarla con una organizzazione più articolata con punteggi, valutazioni e anzianità con possibili ricorsi e tutto quello che è legato a una proposta del genere.

La maggioranza, quindi, non accoglie gli emendamenti.

Pongo in votazione la proposta di emendamento, presentata dalla consigliera Campanale, a nome dell'opposizione, relativamente agli articoli 2, 3, 7 e 7-bis.

Favorevoli	4
Contrari	9

*Non è approvata.*

Passiamo alla votazione del punto n. 3.

#### **PELLICCIA**

Vorrei fare una dichiarazione di voto.

#### **SESTILI – Presidente del Consiglio**

Prego.

#### **PELLICCIA**

Come Fattore P io voterò contrario al Regolamento per l'istituzione e la regolamentazione del mercatino delle tradizioni e del vintage non perché l'idea non sia buona o valida, ma perché ho spesso ripetuto anche in Commissione che sono estremamente contrario a una gestione privata. Sono contrario ad affidare al privato la possibilità di decidere per il sì o per il no, perché ritengo che il Comune abbia tutte le competenze per mantenere in proprio la gestione di questo evento, che ricordo non è un evento fisso, ma viene fissato solo in un periodo estivo dal 1° luglio al 31 agosto. Invece negli altri periodi è facoltativo. Quindi, a mio avviso la modalità non è così impegnativa da non poter essere svolta all'interno dei nostri uffici.

#### **SESTILI – Presidente del Consiglio**

Prego, consigliera Campanale, per dichiarazione di voto.

#### **CAMPANALE**

Come capogruppo del Partito Democratico anch'io faccio una dichiarazione di voto contrario legata al Regolamento, perché credo che invece la procedura che abbiamo indicato con l'inserimento dell'articolo 7-bis e quindi con un punteggio legato anche al fatto di essere un'associazione e di avere un punteggio limitato per quanto riguarda la parte economica potesse dare possibilità anche ad associazioni presenti sul territorio di potersi sviluppare e farsi rappresentare qui sul territorio. Credo che invece in questo modo noi avremo soprattutto l'avvento di tanti bancarellari che in questo momento sono stati cacciati dal Comune



di Roma e quindi ci troveremo anche una gestione confusa. Voterò in modo contrario come capogruppo del PD.

**SESTILI – Presidente del Consiglio**

Consigliere Lanuti, prego.

**LANUTI**

Concordo con quanto esposto dai due colleghi precedentemente. Faccio notare che la questione della territorialità era già presente in altri Regolamenti del Comune di Capena come quello sui chioschi. Anche lì è prevista la territorialità e comunque c'è l'evidenza pubblica con i punteggi. Non vediamo la differenza tra un Regolamento e l'altro.

**SESTILI – Presidente del Consiglio**

Sono due cose completamente diverse.

**LANUTI**

Non nel senso della materia, logicamente, ma del modo di...

**SESTILI – Presidente del Consiglio**

Dal punto di vista organizzativo.

Comunque del Regolamento sui chioschi già ne abbiamo parlato anche in Conferenza. Esaminiamo il punto che sta all'ordine del giorno. È uno di quei Regolamenti che andrà rimodulato perché così come è stato licenziato ha degli aspetti di legittimità non dubbi, ma sicuramente contrastanti. Non l'abbiamo votato noi. È un Regolamento che sta agli atti del Comune. Vediamo di migliorarlo per come riteniamo che possa essere migliorato per quelle che sono le nostre convinzioni.

**LANUTI**

Comunque la mia dichiarazione di voto è negativa.

**SESTILI – Presidente del Consiglio**

Ci sono altri interventi?

Pongo in votazione il punto n. 3 all'ordine del giorno: "Approvazione del 'Regolamento comunale per l'istituzione e la regolamentazione del mercatino delle tradizioni e del vintage di Capena'".

Favorevoli 9

Contrari 4

*È approvato.*

## **Punto n. 4 all'o.d.g.: “Approvazione del ‘Regolamento comunale per la disciplina del servizio di noleggio di autovetture con conducente’”**

### **SESTILI – Presidente del Consiglio**

Passiamo al punto n. 4: “Approvazione del ‘Regolamento comunale per la disciplina del servizio di noleggio di autovetture con conducente’”.

Chiedo al Presidente della Commissione di esporre il punto.

### **LANUTI**

Intervengo in qualità di Presidente della Commissione speciale per la stesura del Regolamento comunale per la disciplina del servizio di noleggio di autovetture con conducente. Innanzitutto vorrei ringraziare i componenti della Commissione per il lavoro svolto anche celermente, in due o tre sedute abbiamo sviscerato la problematica che in questo settore è alquanto permissiva. Non abbiamo potuto relegare sempre alla questione della territorialità la disciplina del NCC, visto che comunque la legge detta dei principi molto liberali.

A differenza degli altri Regolamenti che abbiamo visto prima – non apro una polemica – questo è stato fatto con i criteri previsti dalle norme per la redazione di un testo normativo e non è costato una lira, tra parentesi. Sarebbe un'ottima occasione quella di riproporre le Commissioni anche per rimodulare i Regolamenti e quindi fare un passaggio in più, oltre che in Conferenza dei capigruppo. Potremmo creare una Commissione visto che comunque non c'è da parte nostra né l'onere di essere retribuiti né altre mire. Siamo ben contenti di partecipare alla realizzazione di qualcosa che vada a vantaggio dei cittadini.

Con questo Regolamento andiamo un attimino a formalizzare un qualcosa che già c'era, ma che era rimasto nel limbo di chi lo conosceva. Esistevano sei autorizzazioni per noleggio con conducente, di cui solo due erano state assegnate. Con questo nuovo Regolamento portiamo a dieci le concessioni, dando delle direttive ben precise sia per l'autorizzazione sia per la verifica dei requisiti, nonché il “controllo” da parte dell'Amministrazione del mantenimento di questi requisiti con la vidimazione triennale della concessione.

Questo è sempre a vantaggio del servizio. L'unico problema, l'unico cruccio che si era creato in Commissione è sulla territorialità del servizio. Purtroppo la legge, come ho detto in precedenza, obbliga il tenutario della concessione alla rimessa sul territorio, però non gli implica poi di effettuare convenzioni con persone sul territorio nazionale e comunque dà la possibilità al concessionario di portare la propria concessione in cooperative che esulano dal territorio comunale. Quindi, di fatto, siccome è servizio non di linea e quindi non obbligatorio, dobbiamo rimetterci alla volontà della legge istitutiva del servizio.

Abbiamo cercato di fare il miglior Regolamento possibile. Questo è tutto.

### **SESTILI – Presidente del Consiglio**

Ci sono altri interventi? Vorrei dire una cosa. È sempre preferibile limitarsi un po' nelle considerazioni. Sono giuste le valutazioni del collega Lanuti che ha ringraziato la Commissione.

Ritengo superfluo il suggerimento della consigliera Campanale quando dice “a costo zero”, facendo presupporre chissà che cosa rispetto all'incarico, suppongo, dato al dottor Baglioni.

Voglio chiarire anche questo punto. L'incarico dato al dottor Baglioni riguarda la rivisitazione, la revisione, la formazione di tutti i Regolamenti legati alle discipline dell'attività commerciale o del SUAP in genere, comprensive di tariffe, di oneri e di tutto quello che comunque può essere utilissimo e indispensabile per una corretta gestione della tematica del SUAP, del commercio e delle attività produttive in genere.

Badate, 14.000 euro lordi significano 10.000 euro netti, detratte le tasse probabilmente saranno 5.000 e considerati i costi 2-3.000. Non è questo. I 14.000 euro non ce li siamo inventati, stavano nel bilancio della passata Amministrazione per la redazione di un Piano commerciale che è antitetico e insignificante con quelle che sono le tematiche e le situazioni temporali odierne.

Forse aveva senso il Piano commerciale nel momento in cui c'era il contingentamento della somministrazione di alimenti e bevande perché il tecnico doveva fare una valutazione sugli abitanti per territorio, per metri quadri disponibili in virtù di una zona di espansione del Piano regolatore. Oggi, però,

c'è la liberalizzazione e quindi il discorso della somministrazione di alimenti e bevande non esiste più in termini di contingentamento. È stato liberalizzato.

Il Piano commerciale andava a estrapolare alcune parti del territorio riportate sul Piano regolatore delineando l'area della grossa distribuzione e quella della media distribuzione. Poi si facevano le norme tecniche che non servivano a niente, per un totale di 14.000 euro lo stesso. Qui abbiamo, alla fine, un volume con una serie di Regolamenti, un testo coordinato su tutta l'attività del commercio.

Poi ci sono le altre considerazioni che sono state fatte prima sul prendi e incolla. È normale. Oggi ci sono dei Regolamenti del Comune di Roma, che forse è quello più all'avanguardia. Chi è delegato alla stesura di questi Regolamenti fa parte della Commissione commercio del Comune di Roma, fa parte della Commissione regionale del commercio che sta rivedendo la legge sul commercio, quindi è una persona addentra alle tematiche commerciali in termini pieni.

Ritengo che sia stato un favore al Comune di Capena. Alla fine, quando sarà finito e vedremo quel lavoro per 14.000 euro, compresa IVA e tassa dell'Ordine, dovremo anche ringraziarlo.

Sul discorso del NCC, che effettivamente è stato fatto a costo zero, giustamente va ringraziata la Commissione. Non dimentichiamo che all'interno della Commissione, gratis, c'era l'elemento portante, ovvero Pietro Salvi, Presidente dell'associazione noleggiatori della Regione Lazio, che è stato l'anima portante della stesura del Regolamento. Si è confrontato con la Commissione, ha discusso, sono state trovate tematiche di accordo su quelli che erano i punti dove non ci si riscontrava perfettamente. Però, il costo zero è dovuto alla disponibilità di una persona che comunque ha cercato la maggioranza. Evitiamo la facile ironia.

Ringrazio il collega Lanuti che ha detto esattamente quello che doveva dire. La Commissione ha fatto un buon lavoro. Il resto è tutto superfluo.

Pongo in votazione il punto n. 4 all'ordine del giorno avente ad oggetto "Approvazione del 'Regolamento comunale per la disciplina del servizio di noleggio di autovetture con conducente'".

*È approvato all'unanimità.*

### **Punto n. 5 all'o.d.g.: "Approvazione del progetto 'Garden Center' in loc. Scoranello – Approvazione schema di convenzione per la realizzazione e la gestione del 'Garden Center' e dei giardini di Piazza della Libertà e Piazza 1° maggio"**

#### **SESTILI – Presidente del Consiglio**

Passiamo al punto n. 5: "Approvazione del progetto 'Garden Center' in loc. Scoranello – Approvazione schema di convenzione per la realizzazione e la gestione del 'Garden Center' e dei giardini di Piazza della Libertà e Piazza 1° maggio".

Prego.

#### **RISTICH**

Vorrei sollevare una questione pregiudiziale o sospensiva in base all'articolo 53 del Regolamento di Consiglio. Premesso che tutto il progetto definito nel suo complesso descritto nella convenzione per la realizzazione e la gestione partecipata di un'area verde attrezzata denominata "Garden Center" è interessante e utile per la comunità anche se presenta alcuni requisiti non ben chiari all'opposizione tutta che andremo dopo a trattare eventualmente. Chiedo, però, l'intervento del Segretario comunale per chiarirci una condizione di primaria importanza che secondo noi comporta l'illegittimità di tale convenzione così come presentata e che precostituisce una situazione di vantaggio per un singolo ben specifico definito già nella convenzione "il promotore" a svantaggio di possibili altri promotori.

Da tale progetto, descritto nella convenzione, le diverse fasi in cui si articola, la durata e considerando anche alcuni articoli e in particolare l'articolo 8 nei primi commi, si evince che siamo in quello che oggi viene definito un *project financing* o finanza di progetto, che rientra tra le forme di partenariato pubblico-privato di tipo contrattuale.

Ben vengano forme di partenariato pubblico-privato a Capena, che oggi come oggi sono forse le uniche forme che permettono lo sviluppo del territorio. Per i non addetti specifico che il partenariato pubblico-

privato è una forma di cooperazione tra l'autorità pubblica e il mondo delle imprese che mira a garantire il finanziamento, la costruzione, il rinnovamento, la gestione o la manutenzione di un'infrastruttura o fornire un servizio. Esistono diverse forme di partenariato pubblico-privato e una di queste è il partenariato contrattuale, ovvero una collaborazione che lega, attraverso un contratto, il soggetto pubblico e il soggetto privato.

La concessione di lavori pubblici è la principale tipologia disciplinata dall'ordinamento giuridico italiano ed è maggiormente utilizzata dalla pubblica amministrazione in Italia per finanziare le opere pubbliche in *project financing* tramite il coinvolgimento di soggetti privati.

Il *project financing* è stato definito come un'operazione di finanziamento di una specifica iniziativa economica realizzata tramite un'entità ad *hoc* i cui flussi di cassa derivati dalla gestione rappresentano la fonte primaria per la copertura del servizio del debito.

Nel nostro Paese il partenariato pubblico-privato è principalmente disciplinato dal Codice dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture e in particolare dal Codice dei contratti pubblici (d.lgs. n. 163/2006) all'articolo 43 modificato dall'articolo 42, comma 2, lettera b), legge 22 dicembre 2011, n. 214.

Vengo al funzionamento. Inizialmente l'ente che concede l'opera predispone una gara alla cui base vi è un progetto preliminare corredato di un capitolato di prestazione, di un piano finanziario economico che fa riferimento alla realizzazione dell'opera e di uno schema contrattuale. Ne seguirà che l'appalto risulterà definibile in base alle caratteristiche delle opere e alla redditività del servizio che si intenderà realizzare. In questo caso qui in Consiglio saltiamo la fase di gara a evidenza pubblica e approviamo una convenzione direttamente con il promotore con un contraente determinato.

Chiedo, in virtù di quanto detto, l'intervento del Segretario comunale con una dichiarazione sull'eventuale o meno illegittimità di tale convenzione così come presentata e che, ripeto, precostituisce una situazione di vantaggio per un singolo ben specifico, "il promotore", a svantaggio di possibili altri promotori.

Sulla base di tale dichiarazione, l'opposizione tutta deciderà che posizione assumere dopo la decisione in base all'articolo 53 del Regolamento del Consiglio comunale da parte del Presidente del Consiglio.

Grazie.

### **SESTILI – Presidente del Consiglio**

Visto che la domanda era rivolta al Segretario comunale, passo a lei la parola.

### **MICUCCI – Segretario Generale**

Vanno distinti due aspetti. Uno è meramente tecnico. Lei non l'ha sollevato, ma su quell'aspetto parlerà il responsabile del servizio tecnico. Lei non ha sollevato problematiche relativamente alla convenzione o al progetto stesso, ma all'inquadrabilità della fattispecie in quello che lei ha detto, cioè nel *project financing*. A mio parere il *project financing* non c'entra nulla. È una fattispecie completamente diversa, disciplinata, come lei ha detto, nel Codice dei contratti, nel decreto legislativo n. 163/2006 più volte modificato, che ha una procedura ben standardizzata, procedimentalizzata che non è quella seguita dall'ufficio in questa fattispecie. Quindi, se la domanda era quella, assolutamente non è inquadrabile in quella fattispecie. È una fattispecie diversa sicuramente in deroga al Regolamento vigente dei chioschi, ma questo c'è scritto nella proposta di delibera, che entra in una fattispecie più ampia che ormai il decreto Sblocca Italia nell'articolo 1, comma 424, prevede con la collaborazione del privato nella realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico a beneficio della collettività. Quindi, giuridicamente, possiamo farlo rientrare sicuramente in questa fattispecie.

Poi se vuole indicazioni tecniche specifiche sul progetto e sulla sua legittimità mi faccia le specifiche domande e risponderemo io e il responsabile.

### **RISTICH**

Mi scusi, Segretario. Dal punto di vista tecnico, una volta che il punto va avanti ne parleremo...

### **MICUCCI – Segretario Generale**

Non è un *project financing*.

## **RISTICH**

Il problema è che quello che lei ha detto è sicuramente valido nel momento in cui il privato vuole dare un contributo alla comunità facendo delle opere pubbliche. In questo caso, invece, si dice che il contributo è equilibrato da entrate che noi permettiamo al privato, quindi dandogli la possibilità di fare una serie di cose da cui riceverà una cassa e questa cassa andrà a controbilanciare tutte le spese che il privato avrà per fare una determinata opera pubblica. Quindi, a mio giudizio stiamo perfettamente nel *project financing* che regola proprio questo tipo di contratti.

In realtà è uno dei contratti di partenariato pubblico-privato perché ce ne stanno tanti, ma proprio in questo caso è il privato che fa delle opere, però per la maggior parte sono opere che vengono realizzate per poter recuperare i soldi per fare poi un'opera pubblica che sono i giardini di Capena. Ecco perché ho sollevato questa pregiudiziale. È chiaro che l'opposizione si deve regolare. Se ci dovessero essere delle denunce da parte di altri privati, è chiaro che è importante vedere chi ha votato o meno, chi ha partecipato o meno alla votazione.

Grazie.

## **SESTILI – Presidente del Consiglio**

Spero che ci siano su questo tema delle denunce, perché se ci sono delle denunce vuol dire che c'è da parte di qualcuno la volontà di effettuare opere per il Comune. Ben vengano, perché oggi con quest'atto noi andremo a risolvere una serie di problemi legati ai parchi e al verde per Capena e per il Bivio. Sarei contento se venissero fuori delle denunce perché vorrebbe dire che si contestano queste operazioni che non risultano come *project financing*, perché altrimenti l'avremmo valutate come *project financing*, però c'è la disponibilità a intraprendere iniziative del genere. Siamo ben disponibili ad accoglierle.

Vorrei sentire il responsabile.

*(Intervento fuori microfono)*

## **SESTILI – Presidente del Consiglio**

Non c'entra assolutamente niente. Allora siamo confortati dal Segretario e dal responsabile del settore. Non so se dobbiamo votare la pregiudiziale prima di passare all'esposizione del punto all'ordine del giorno.

Pongo in votazione la questione pregiudiziale.

Favorevoli	4
Contrari	9

*Non è approvata.*

Per l'esposizione del punto all'ordine del giorno do la parola all'assessore Barbetti.

## **BARBETTI – Assessore**

L'oggetto della delibera è l'approvazione del progetto "Garden Center" con l'approvazione dello schema di convenzione per la realizzazione e la gestione del "Garden Center" e dei giardini di Piazza della Libertà e Piazza 1° maggio.

Prima di esporre quanto previsto dal progetto e dallo schema di convenzione, faccio una breve premessa: il signor Zerilli Mario, nonché promotore dell'iniziativa, è proprietario di un appezzamento di terreno in località Bivio via di Scoranello ricadente nella sottozona F1 verde pubblico del nostro Piano regolatore.

Il data 21.05.2013, con protocollo n. 9178, presenta richiesta di permesso di costruire per la realizzazione di un "Garden Center". A questa richiesta succedono vari atti tra cui anche una delibera di Consiglio comunale, nonché uno schema di convenzione; schema di convenzione mai sottoscritto dalle parti.

Ad oggi il signor Zerilli Mario ripresenta nuovi tipi sempre conformi alle norme tecniche di attuazione del nostro Piano regolatore, quindi sempre conformi all'F1 verde pubblico.

A questo punto leggo testualmente quanto previsto dalle nostre norme tecniche, ovvero su che cosa è il verde pubblico: "La zona è destinata alla conservazione e alla creazione di parchi urbani e di quartiere.

Nella zona sono ammesse le seguenti utilizzazioni: nucleo elementare di verde di vicinato attrezzato con impianti ricreativi per il gioco; nucleo di verde locale e urbano organizzato con impianti arborei; aree di verde pubblico attrezzate per lo sport. Nelle aree in esse comprese potranno essere realizzati impianti sportivi e costruzioni destinate alle attività ricreative. È previsto un indice di fabbricabilità pari allo 0,15 metro quadro/metro cubo con un rapporto di copertura della superficie pari a 1:10”.

Abbiamo visto con l'ufficio tecnico il progetto che risulta essere conforme a quanto previsto dalle norme. Anzi, è prevista una progettazione anche meno impattante da un punto di vista visivo. A questo punto siamo costretti e obbligati ad andare in Consiglio per redigere un sistema di convenzione.

Infatti, sempre all'interno delle norme tecniche di attuazione, viene previsto questo capoverso: “Tale sistema può essere anche realizzato e gestito da privati mediante concessione temporanea regolata da apposite convenzioni – ecco perché andiamo in Consiglio con lo schema di convenzione – con l'obbligo di sistemare a parco la parte in superficie del complesso e a destinare ad uso pubblico parte dei servizi e dei parcheggi realizzati nel sottosuolo”.

Oggi, in questa fase, autorizziamo sia il progetto del “Garden Center” che lo schema di convenzione. All'interno dello schema di convenzione, oltre ad andare a stilare tutte le norme di attuazione del progetto e quindi alla realizzazione di un parco privato ad uso pubblico al Bivio di Capena, l'Amministrazione ha voluto che venissero inseriti anche la realizzazione dei giardini a Piazza della Libertà, mantenendo comunque la loro caratteristica, ovverosia una parte a verde e una parte ad area giochi bambini, come avevamo visto in Commissione, col dottor Ristich, e la realizzazione di un parco a Piazza 1° Maggio.

Non leggerò tutta la convenzione perché è stata sviscerata all'interno della Commissione più volte, in più sedute. Leggo soltanto i concetti fondamentali: innanzitutto, l'oggetto della convenzione: «La presente convenzione disciplina la realizzazione e la gestione di un centro di verde urbano, inserito in un verde attrezzato privato ad uso pubblico, avente finalità espositiva e ricreativa, in località Bivio Scoranello, denominato “Garden Center”. Il promotore si obbliga ad effettuare tutti i lavori ed a sostenere tutti gli oneri annessi e connessi per la ristrutturazione del giardino pubblico di Piazza della Libertà, nonché per la realizzazione e gestione del parco urbano di Piazza I Maggio, nel rispetto del progetto allegato e delle specifiche tecniche allegati alle presenti».

Passiamo agli obblighi da parte del promotore: “Il promotore s'impegna, nelle more del rilascio delle autorizzazioni di cui sopra, ad iniziare i lavori presso il giardino di Piazza della Libertà o del Parco Piazza 1° primo Maggio, entro trenta giorni successivi alla sottoscrizione della presente convenzione, di modo che tali ambiti di intervento siano fruibili dalla cittadinanza, prima e comunque entro il completamento dei lavori del Centro del Bivio”.

Apro una piccola parentesi: l'area del bivio è sottoposta a vincolo paesaggistico, quindi, al fine di poter realizzare l'opera, in questo caso il promotore dell'opera, il proprietario dell'area, deve ottenere tutte le dovute autorizzazioni. I tempi della Regione noi li conosciamo, quindi può servire un mese, come un anno. Noi allora all'interno di questa convenzione diciamo sì, è vero che tu devi ottenere queste autorizzazioni per la realizzazione di quell'opera, però, nel frattempo, entro trenta giorni, ci realizzi già il parco a Piazza della Libertà e quello a Piazza I Maggio.

Passiamo al punto 3), Mancata approvazione da parte degli organismi comunali: «Il Comune di Capena dovrà riconoscere al promotore – questo qualora lui non ottenga tutte le autorizzazioni da parte della Regione – le spese sostenute sulla base del computo con il prezzario regionale, scontato del 20 per cento, redatto in contraddittorio, per il giardino di Piazza della Libertà, mentre per il Parco di Piazza I Maggio, si ritiene comunque valida la delibera di realizzazione e gestione nei termini di cui alla presente convenzione».

Il punto 4) stabilisce praticamente quanto dura questa convenzione. Per il Garden Center, trattandosi di parco privato ad uso pubblico, la presente convenzione è concordata in ventiquattro anni rinnovabili. Per il giardino pubblico di Piazza della Libertà, il promotore è obbligato alla manutenzione ordinaria e straordinaria per tre anni. Per il parco di Piazza I Maggio, la durata della convenzione è stabilita in ventiquattro anni prorogabili. L'autorizzazione di esercizio e la durata seguono le norme regionali vigenti. Infine, vediamo cosa accade in caso di mancato adempimento di quello che è previsto dalla convenzione, quindi come si comporta l'amministrazione, se uno dei punti viene meno, nei confronti del promotore: “In caso di mancato rinnovo da parte del promotore (recesso) per motivazioni proprie, oppure da parte dell'Amministrazione per inadempienza alla convenzione stessa, l'area del centro al Bivio verrà rimessa a

ripristino, come da documentazione fotografica e/o verbale di consistenza redatto alla firma della presente convenzione, a cura e spese dello stesso, senza nulla pretendere dall'ente, mentre strutture ed opere del parco di Piazza I Maggio entrano nella piena disponibilità del Comune, così come gli interventi del giardino di Piazza della Libertà. È comunque facoltà dell'Amministrazione valutare e concordare forme di acquisizione dell'area attrezzata al Bivio”.

Quindi che succede? Che se il promotore non ottempera a tutte queste prescrizioni all'interno dello schema di convenzione, è costretto o a ripristinare l'area del Bivio, quindi quello che per lui oggi sarà un parco privato ad uso pubblico verrà meno, e l'Amministrazione può decidere se acquisire quell'area, così com'è oggi, con altre forme di compensazione. Per quanto riguarda invece le opere di Piazza della Libertà e Piazza I Maggio, rimangono all'Amministrazione, senza alcun onere di spesa.

Penso di aver detto tutto. Se ci sono domande sono a disposizione.

### **SESTILI – Presidente del Consiglio**

Grazie, assessore.

Prego, consigliere Pelliccia. Poi, nell'ordine, i consiglieri Lanuti, Ristich e Campanale.

### **PELLICCIA**

Non ripeto la cosa, bello, bellissimo, il privato, il pubblico, eccetera, perché diventa superfluo. L'operazione c'è, ci può stare. Quello che bisogna dire è che per il Parco I Maggio è prevista anche la gestione di un bar per ventiquattro anni più ventiquattro, quindi, quarantotto anni...

*(Intervento fuori microfono)*

### **PELLICCIA**

Sulla convenzione c'è scritto proprio il numero ventiquattro. Forse è quarantotto, però, rinnovabili.

È ventiquattro anni con la possibilità di poter essere prorogato e quindi diventare quarantotto. Rispetto a tutta quest'operazione, però, a mio avviso manca un quadro economico, cioè, non c'è la possibilità di valutare economicamente tutta questa operazione, anche perché, come giustamente diceva l'Assessore, c'è un rischio, per il Comune: nell'ipotesi che la Regione non accetti il progetto al Bivio, intanto avremo iniziato i lavori al Parco in Piazza della Libertà. L'Amministrazione quindi dovrà pagare i lavori effettuati su Piazza della Libertà. Chiedo quindi: c'è la copertura economica rispetto a questo rischio possibile, perché noi non possiamo stare nella mente della Regione? Dal momento che la Regione vede le carte e decide liberamente?

Secondo me questo è un dato fondamentale, innanzitutto per questa questione: quanto rischio, cioè, si assume il Comune? C'è questa copertura rispetto a questa possibilità? Ci dovrebbe essere un prospetto economico allegato a questa convenzione, che a mio avviso manca. Secondo punto: non vorrei che come Amministrazione, alla fin della fiera, dessimo – lo dico in maniera poco ortodossa – una sola, al privato. Infatti, se noi non abbiamo questo bilanciamento, rischiamo che il signor Zerilli faccia tutte queste opere, con l'idea di avere il bar, essendo quella la maggiore entrata per lui, che non funziona. Quel signore quindi avrebbe speso un sacco di soldi e non si troverebbe in mano niente.

Altra questione: quando parliamo di area espositiva, stiamo parlando di un'area commerciale? Cioè, è un'area commerciale, l'area espositiva? L'area dove sono previste le esposizioni è commerciale e questo nella zona F1 non è possibile, non possiamo andare a modificare. Quindi, questa convenzione può mandare in deroga le previsioni del Piano Regolatore che permettono l'impianto sportivo eccetera, ma lo dicono su tutta la superficie. Noi invece una parte l'andiamo a scomputare e la mettiamo come esposizione, come commerciale: è possibile fare questa cosa? Chiedo questo.

### **SESTILI – Presidente del Consiglio**

Prego, consigliere Lanuti.

### **LANUTI**

Ritorno sulla questione dei ventiquattr'anni, perché secondo me sarebbe stato più logico scrivere dodici più dodici rinnovabili, non ventiquattro anni. Comunque concordo con quanto detto dal collega sulla

mancata predisposizione di un piano economico adeguato. Visto comunque che alla fin della fiera ci sono ventiquattro anni di convenzione, perché abbiamo chiesto soltanto tre anni per la gestione del Parco di Piazza della Libertà, quindi dell'opportunità di seguire, di intervenire e fare gli interventi successivi alla costruzione del Parco della Libertà?

## **RISTICH**

Io devo per forza uniformarmi ai miei colleghi, però ripeto quello che ho detto costantemente nella Commissione.

Ci sono delle cose che mi lasciano perplesso. Una di queste sono tutte le specifiche tecniche che devono essere fatte: non si capiscono, perfettamente. Una di queste, lo posso dire, è ad esempio, Piazza della Libertà, dove c'è scritto "il tutto recintato con una nuova recinzione in ferro zincato ad altezza d'uomo, bordata da una siepe sempreverde di alloro". Attualmente però la maggior parte della siepe sono tutti zeppi, ma sono alloro e un'altra pianta (non ricordo come si chiama). Lui questa siepe la deve cambiare tutta, metterla a nuovo? Oppure la parte già presente di alloro la sistema e cambia solo quell'altra? Qui non si capisce. Dal punto di vista economico la spesa è completamente diversa, se io devo cambiare tutte le piante e tutti gli zeppi.

Per esempio: lo spazio sarà pavimentato con pozzolana e tappetini anti-trauma in gomma. Ma questi tappetini riguardano tutto lo spazio e quindi la copertura della pozzolana? O questi tappetini saranno solo intorno ai giochi? Anche qui la spesa è completamente diversa. Ci sono poi altre cose che lasciano perplesso e che non sono ben chiare. Oltretutto, in questa cosa che è stata presentata, non c'è nessuna specifica: sembra quasi che in una seconda fase progettuale, il soggetto dovrà fare anche via Gramsci, eccetera. È stata messa qui mentre sappiamo che la farà il Comune nella seconda fase. Ma allora, perché è stata messa qui, in una cosa che regola i rapporti tecnici tra Amministrazione e Zerilli? Non abbiamo nessuna specifica, poi, ad esempio, per il chiosco in Piazza I Maggio. Io ho dovuto prendere le misure sulla piantina con il centimetro, rapportarlo, però poi all'atto pratico non mi tornavano, perché anche se la piantina mi pare che sia in scala uno a cento, non fa fede perché il chiosco viene gigantesco. Non si capisce: ci sono due colori; uno di questi colori non è rapportato sulle specifiche della piantina: quello è tutto chiosco, oppure il chiosco avrà anche una parte coperta esterna amovibile, o cose di questo genere? Ripeto, non si capisce.

L'unica cosa che sappiamo perfettamente è che il chiosco bar è il chiosco di vendita che lui farà nel Garden Center. Tecnicamente ci sono delle cose che mi lasciano molto perplesso. Anche la durata, come ha detto il collega, di dodici anni più dodici: mi pare di ricordare, ma su questo mi può aiutare il Segretario comunale, che nei contratti, quando si fanno i contratti sei più sei o dodici più dodici, i primi dodici anni sono sicuri; dopodiché, i dodici anni successivi, non quelli rinnovabili ma i successivi, sono a discrezione. Se invece mettiamo ventiquattr'anni, in pratica vengono bloccati, quei ventiquattr'anni, che è un discorso completamente diverso.

Come ho detto anche prima, il discorso di tutta l'operazione non è male, ben vengano queste operazioni con i privati. Però noi gli diamo la possibilità per ventiquattr'anni, eventualmente rinnovabili. È normale che uno che ha un chiosco bar, dopo che ha fatto i lavori, lo tenga per ventiquattr'anni: se gli va bene lo rinnova, ma se non gli va bene, dopo nemmeno sei anni, cerca di sbolognarlo. Con ventiquattro anni più ventiquattro rinnovabili, all'atto pratico abbiamo una manutenzione ordinaria e straordinaria del giardino solo di Piazza della Libertà, per una durata di tre anni: manca un piano economico; durante la Commissione si diceva che era il massimo che potevamo ottenere, però io penso che ci debba essere sempre un gioco di equilibrio su una bilancia ipotetica, su un piatto della quale si dica ciò che l'Amministrazione dà e ciò che l'Amministrazione riceve. Io ho sempre detto che c'è uno squilibrio a favore di Zerilli: noi gli diamo la possibilità di fare un chiosco bar nel Garden Center, la possibilità di avere un chiosco per vendere le piante, tutta una zona di vendita delle piante (dove oltretutto ci sono cassette non ben identificate dal punto di vista tecnico), gli diamo la possibilità di recuperare soldi dal campo di *beach volley*, di calcetto, eccetera, ma economicamente non sappiamo grossomodo quanto questo può andare a controbilanciare tutta l'operazione dei lavori pubblici e della manutenzione.

Da ultimo, anche il divieto di cessione. Di questo già abbiamo parlato in Consiglio comunale, il Presidente del Consiglio ha già detto che andremo a modificare il Regolamento dei chioschi, però in questo momento siamo in contrapposizione con quello che dice il Regolamento per i chioschi, perché al



privato diamo la possibilità di esercitare e di affittarlo a terze persone, cosa contraria al Regolamento. Penso che un'operazione del genere si possa fare con una gara ad evidenza pubblica, dove si specifica il fatto che si va in deroga al Regolamento, ma non con una contrattazione diretta. Con una contrattazione diretta si dà specificamente a questo soggetto, e speriamo che ne vengano altri, così, la possibilità anche di poter subaffittare.

L'operazione di per sé è un'operazione importante, ben vengano operazioni così. Sono favorevole a questo tipo di operazioni, però c'è tutto un insieme di condizioni tecniche che mi lasciano perplesso ed estremamente dubbioso.

## **CAMPANALE**

Io aggiungo chiaramente le mie perplessità a quelle dei colleghi rispetto alla modalità con cui è stata fatta questa convenzione. Abbiamo rilevato che effettivamente manca un prospetto economico dal quale si possa evincere un valore di congruità nello scambio tra quello che il Comune dà al signor Zerilli e quello che il signor Zerilli investe nel Comune di Capena.

Premesso che anch'io sono favorevole a questo tipo di partecipazioni tra privato e pubblico, e credo che questo sarà il futuro, è necessario comunque che questo venga fatto con modalità di trasparenza e con valori che consentano appunto di dare una prospettiva anche per il futuro.

Io ho preso in considerazione altre convenzioni che ha stipulato questa Amministrazione e ho visto, per esempio, che nel caso di cessione di terreni pubblici (quindi non stiamo parlando del suo parco privato, ma di uso pubblico, di concessione), viene stabilita, per esempio, una tariffa che il concessionario deve dare al Comune come rimborso spese. Siccome noi non abbiamo una valutazione né della concessione, né dei costi che va a sostenere, non si può fare effettivamente una valutazione rispetto al quadro economico di congruità di questa operazione. Inoltre, con la facoltà di poter subaffittare, ricordo a questa Amministrazione che se è vero che si rileva una legittimità nella convenzione del Regolamento dei chioschi, la convenzione che è stata fatta da questa Amministrazione, rispetto al per esempio al baretto, prevede, all'articolo 3, l'incapacità, quindi una convenzione che dura dieci anni prevede all'articolo 3 che la concessione o la locazione non sia cedibile a terzi. Viene espressamente fatto divieto di affitto, subaffitto, cessione societaria e cessione di ramo d'azienda, pena la decadenza di diritto dalla presente convenzione.

Mi chiedo come mai ci siano due pesi e due misure sulla cessione per esempio di un chiosco. Cioè, un chiosco che produce reddito, attraverso il subaffitto, il subappalto che in questa convenzione è stabilito, dà innanzitutto incertezza a chi gestisce questa attività economica e dà anche la possibilità, a Zerilli, di avere un profitto dal secondo giorno di validità di questa convenzione. In queste condizioni, quindi, non è valutabile quello che riceverà dal subappalto, perché sicuramente lo farà a prezzo di mercato, considerando che il bar e la possibilità che gli vengono dati sono riferiti a un punto in cui ci sono due scuole, quindi dove c'è un accesso di utenza estremamente elevato, con un senso unico che obbliga al passaggio davanti alla strada, nonché un parco completamente disponibile, a disposizione del chiosco. Manca quindi una valutazione dell'impatto economico.

Inoltre, mi chiedo, e su questo attendo una risposta, se per esempio il signor Zerilli non installasse giochi o usasse materiali non conformi: mettiamo che non abbia indicato con precisione che cosa deve applicare, per esempio in Piazza della Libertà, oppure in Piazza 1° Maggio, se per una questione economica decidesse di non mettere dei giochi costosi, con norme di sicurezza, dove sono indicate, in questa convenzione, le caratteristiche tecniche di sicurezza degli oggetti che devono essere posti in luoghi pubblici, quindi ad uso di tutti, a garanzia della sicurezza dei bambini e dei cittadini? Dove è indicato, cioè, quali sono le caratteristiche tecniche di tutto quello che verrà posto dal signor Zerilli?

Inoltre, per un terreno pubblico viene data una concessione d'uso. Poiché in questa convenzione non viene citata per niente questa concessione per l'uso privato di un posto pubblico, l'Amministrazione ha messo molto in evidenza l'utilizzo pubblico del parco privato, ma vorrei mettere in evidenza che qui c'è un utilizzo privato di un parco pubblico. Chiedo quindi all'Amministrazione di dare indicazioni in questo senso.

## **SESTILI – Presidente del Consiglio**

Prego, assessore Barbetti.

**BARBETTI - Assessore**

Quanto alla situazione chioschi, sia per quanto riguarda le osservazioni del consigliere Pelliccia che per quelle del consigliere Ristich, la superficie è prevista all'interno del Regolamento approvato con delibera di Consiglio comunale n. 11 del 2003, e non può essere più grande di 36 metri quadrati lordi. Il chiosco che verrà installato a Piazza I Maggio, quindi, non potrà essere più grande di 36 metri quadri lordi, come disciplina il Regolamento.

Per quanto riguarda invece l'installazione dei chioschi nel parco di via di Scoranello, viene utilizzata l'applicazione del Regolamento dei chioschi, il quale prevede che può essere installato un chiosco, anche su area pubblica o area privata ad uso pubblico, purché rispetti sempre i requisiti del chiosco, quindi 36 metri quadrati, come il Consigliere Ristich ha riscontrato all'interno dell'elaborato grafico allegato alla richiesta di permesso di costruire per il Garden Center. L'estensione quindi è quella prevista dal Regolamento. Non si cambia quindi la destinazione d'uso dell'area, che rimane sempre F1, verde pubblico, ma con la possibilità dell'installazione di chioschi, in base al Regolamento dei chioschi. Se prendiamo il Regolamento dei chioschi, infatti, è prevista l'installazione non su aree commerciali, ma su aree o pubbliche, o private ad uso pubblico.

*(Intervento fuori microfono)*

**BARBETTI - Assessore**

Per quanto riguarda invece la copertura finanziaria che dicevi, cioè, se il signor Zerilli ha un vantaggio, ebbene, in questo caso è l'Amministrazione che ha un vantaggio, perché il signor Zerilli dovrà richiedere tutte le autorizzazioni che però non riuscirà ad ottenere nel termine di trenta giorni, perché è proprio impossibile a livello di termini regionali. Nel frattempo, verrà realizzata l'opera a Piazza della Libertà, quindi sarà lui che sosterrà un costo, non l'amministrazione.

Qualora le autorizzazioni non vengano per motivi regionali, sarà poi l'Amministrazione che con una copertura finanziaria coprirà le spese in base al computo che ho letto della convenzione, ridotto del 20 per cento delle spese. All'interno della convenzione io ho letto: "Il Comune di Capena dovrà riconoscere al promotore le spese sostenute sulla base del computo con il prezzario regionale scontato del 20 per cento", quindi il computo è previsto anche dalla convenzione. Pertanto, quando verrà sottoscritta questa convenzione, sarà implicito che ci sarà anche un computo, non tanto a vantaggio dell'Amministrazione, ma penso più per tutela del signor Zerilli, perché qualora venga a fare un'opera al Comune di Capena, che poi non potrà realizzare l'altra, si troverà costretto comunque a recuperare qualcosa a livello economico. Questo per quanto riguarda la copertura finanziaria e il computo.

Per quanto riguarda invece i tre anni della manutenzione a Piazza della Libertà, il concetto era questo: la passata Amministrazione aveva previsto, all'interno della convenzione (convenzione che non è stata mai sottoscritta da parte del signor Zerilli), una manutenzione ordinaria e straordinaria delle aree a verde del Comune di Capena. Noi abbiamo ritenuto più opportuno non fare una manutenzione ordinaria del giardino di Piazza della Libertà, ma ristrutturarlo totalmente, andare a rerealizzare il giardino di Piazza della Libertà. Quindi, il signor Zerilli sosterrà un costo molto più elevato rispetto alla manutenzione. Abbiamo quindi ritenuto opportuno non fare la manutenzione per i ventiquattro mesi, ma rifare il giardino e fare una manutenzione per i tre anni che prevede gli assestamenti dell'opera, mentre per quanto riguarda le altre aree, la manutenzione è per ventiquattro anni (ovvero per il giardino di Piazza 1° Maggio e l'area giù al bivio).

Quanto alle specifiche tecniche che chiedeva Ristich, verranno sempre inserite all'interno di questo computo, quindi sapremo quant'è la spesa del giardino di Piazza della Libertà. Per quanto riguarda la grandezza del chiosco di Piazza 1° Maggio abbiamo risposto, sono sempre i 36 metri previsti dalla convenzione.

Quanto al progetto di cui lei diceva, di via Gramsci, noi abbiamo chiesto al progettista se poteva ipotizzare una sorta di progetto allargato con via Gramsci, per vedere quello che sarebbe poi potuto accadere all'interno della voce "giardini" del Comune di Capena. È stata soltanto una richiesta nostra e un suo mettersi a disposizione nel progettare un ipotetico giardino allargato. Quello che prevede la

convenzione, però, è la realizzazione dei giardini (lo avevamo visto anche in Commissione urbanistica, fino a quel tratteggio riportato).

Credo di aver risposto a tutto.

### **CAMPANALE**

Mancano le risposte a tutte le domande che ho fatto io: la concessione d'uso, il subappalto, la valutazione dei costi e come mai appunto al baretto è stata fatta...

### **BARBETTI - Assessore**

Quando noi andiamo in Consiglio, viene anche riportato il Regolamento dei chioschi, perché andiamo in deroga al Regolamento dei chioschi. Alcune casistiche del Regolamento dei chioschi vanno in deroga proprio perché portati in Consiglio. Infatti, all'interno della delibera di Consiglio comunale viene riportata anche la delibera di approvazione del Regolamento dei chioschi.

In questo caso, sorpassiamo quanto previsto dal Regolamento dei chioschi.

### **SESTILI – Presidente del Consiglio**

Prego, consigliere Pelliccia.

### **PELLICCIA**

Vorrei intervenire. Innanzitutto c'è stato un errore, perché io non ho chiesto se è possibile andare in deroga rispetto al chiosco, ma ho chiesto rispetto all'area espositiva, che è un'altra cosa (a me del chiosco al bivio interessa poco).

Quanto al resto – io leggo “schema di convenzione” –, a mio avviso manca un pezzo fondamentale, che sono i costi. Secondo me, manca quanto costa ed è il nodo, non è valutabile, secondo me, la cosa, senza sapere quanto costa. Il quanto guadagna mi interessa fino a un certo punto. M'interessa quanto costa e quale rischio corre il Comune rispetto a tutta questa operazione.

Tutto questo nella documentazione che ci è stata fornita non c'è. Io posso fare una stima mentale, a spanne: prendo il Regolamento, leggo “siepe”, quanto costa l'installazione delle siepi e il computo me lo posso fare da solo. Però non è un atto ufficiale, è un'altra cosa.

### **BARBETTI - Assessore**

Sì, però io ti ho anche detto che al momento della stipula della convenzione, sarà anche onere del signor Zerilli presentare questo computo, e ha tutto l'interesse a farlo. Qualora lui non potesse fare l'intervento al bivio di Capena, sarà costretto a richiedere un rimborso all'Amministrazione, lui presenterà il computo delle spese che andrà a sostenere, con, voce per voce, quello che andrà a realizzare e ad installare. È premura sua.

### **PELLICCIA**

Sì, ma doveva farlo prima, secondo me.

### **BARBETTI - Assessore**

Però si è risposto...

### **PELLICCIA**

E sull'area espositiva?

### **SESTILI – Presidente del Consiglio**

Lei rispondo io. L'area espositiva non è area commerciale: esponi, poi puoi vendere da un'altra parte. L'area espositiva non è area commerciale, semplicissimo.

Volevo sapere se Di Giovambattista voleva dire qualcosa.

Intervengo io, avete fatto il primo giro, date tempo pure agli altri di intervenire. Preliminarmente e pregiudizialmente, nelle varie esposizioni tutti siamo d'accordo che è una cosa bella, però non ci piace. Capisco anche il ruolo della minoranza, che deve demolire le azioni della maggioranza.

Io credo che ci siamo inventati tutto nell'esposizione, a partire dai piani finanziari: ma piano finanziario di che cosa? Noi in realtà partiamo da un presupposto: non diamo niente di quello che è previsto. Io ritorno all'origine, abbiamo già discusso in Commissione: la situazione del bivio è una situazione riduttiva, che tranquillamente può realizzare in base alle norme di piano. È riduttiva rispetto alle possibilità che effettivamente il piano prevede, rispetto ai 700 metri quadrati copribili per attività ricreative, sportive, eccetera. Oltre ai 700 metri quadrati per attività sportive all'aperto o altre situazioni espositive, noi abbiamo circa 70-80 metri di manufatti e 200 metri di strutture fra campo di calcetto e campo di volley, tutte cose previste nel piano, quindi molte meno di quelle che potrebbe effettivamente fare.

Ripeto: l'unica cosa è che siamo qui a discutere di una convenzione che dovrebbe essere limitata solo a quello. Se Zerilli si fosse impuntato, avrebbe potuto presentare un progetto e pretendere di sapere perché non gli si dava la possibilità, dal momento che il piano lo prevede; in secondo luogo, potrebbe decidere di non fare niente, non avendo l'obbligo di farci niente. Poteva presentare un progetto di 700 metri quadrati coperti, chiusi e 1.400 non coperti.

Il Comune si sarebbe trovato in difficoltà, poteva rispondere no, ma un no senza motivazione non ha senso. Un'area a vedere pubblico deve essere, per finalità di piano regolatore, destinata a verde pubblico, nell'arco dei dieci anni, come prevede la legge. Se io non ho le risorse, ho fallito; se io dico "mi sostituisco come privato all'ente", l'ente non può proprio dire di no, perché farebbe una brutta figura nei confronti della cittadinanza, che comunque in questo modo ha un parco. Oltretutto dovrebbe sostituirsi, in quel caso, nel dire no, al privato, e non ha le possibilità.

La logica della convenzione è servita a questo. Noi abbiamo altri problemi di verde e vogliamo cercare la soluzione. L'abbiamo trovata. Quindi, piano finanziario di che cosa? Dei soldi che spenderò per fare il giardino? A me non interessa quello che spende, perché l'ipotesi remota che la Regione non approvi, che salti tutto e che lui realizzi prima di iniziare giù, è un'ipotesi remota. Soltanto in quel caso c'è un computo in contraddittorio per quello che ha realizzato fino a quel momento, non per quello che dovrà fare, che è una cosa diversa, abbattuta del 20 per cento.

Ha ragione Ristich, quando dice che mancano le specifiche, ma per Piazza della Libertà, essendo proprietà comunale, essendo un'opera che ritorna subito al Comune, è il Comune che ha l'obbligo di vigilare, quindi una sorta di direzione lavori è del Comune. Sulle altre, a me non interessa quello che fa perché prima di farle, oltretutto deve presentare un progetto che deve essere autorizzato, sia quello al bivio, che sta in Comune, sia quello a Piazza I Maggio. Deve presentare un progetto ben definito, come prevede il Regolamento, con tutte le specifiche di quello che andrà a fare. Quello lo prevede, e deve essere autorizzato prima come parte urbanistica, quindi edilizia, poi come attività di somministrazione, che è un'altra cosa.

Detto questo, non riesco ancora a capire perché tutti insistiate a parlare di piano finanziario, non so, per Lanuti è mestiere suo. Sembra che dobbiamo fare gli esattori delle tasse: quanto ricaverà, quanto ci guadagna, se sono dieci, vent'anni, o trent'anni. A me che sono amministratore mi interessa che vengano realizzati i servizi, che vengano realizzati bene, che vengano gestiti e mantenuti bene. Questo è il mio obiettivo. Che ci guadagna, ci rimetta, per me non è un problema. Per quell'aspetto il Comune si è già disciplinato con il Regolamento sui chioschi, dicendo che questo va a bando e che chiunque lo prenda, io lo devo dare e non ho niente in contropartita. Giù è previsto dal Piano regolatore, quindi lo può fare tranquillamente, e non ho contropartita. Oggi noi abbiamo una contropartita e stiamo discutendo se ci guadagna. Mi sembra una cosa ridicola.

Si è parlato di guadagni. Noi, ripeto, ci siamo prefissati l'obiettivo di sistemare le aree a verde. La proposta non è nata dal Comune, è nata da un privato. L'abbiamo caldeggiata, l'abbiamo in qualche modo plasmata insieme e abbiamo trovato una persona che è venuta incontro anche alle esigenze del Comune. Se andiamo avanti così come fino ad oggi siamo riusciti ad andare avanti, e credo che la persona sia meritevole di rispetto, perché da anni insiste nel voler tentare di realizzare sul territorio di Capena delle cose gradevoli, io credo che avremo dei risultati e delle sorprese positive.

Per il resto, ripeto, perché lo deve dare in gestione? Tanto è la legge che lo prevede. Non esiste una legge che vieta la possibilità di passare un'attività commerciale. Il Regolamento perché noi lo mandiamo avanti? Perché è una norma illegittima. Chiunque può dire: è sbagliato il Regolamento, se fai un bando

sul Regolamento, è un bando nullo. Non possiamo andare incontro all'illegittimità, noi dobbiamo cercare di correggerla.

Ribadisco il concetto, così come credo abbiamo fatto anche prima, ben vengano investitori e ben vengano persone che si prendono a cuore un tema qualsiasi: possono essere i giardini, può essere lo sport, può essere qualsiasi altra attività del territorio. Solo così sappiamo che possiamo realizzare qualcosa, perché con le risorse nostre non riusciremmo a fare niente. L'auspicio è che vada avanti, anzi, io pensavo che ci fosse una unanimità di vedute su questa tematica. L'alternativa significa che abbandoniamo tutto, l'ho detto in Commissione, non avremo i giardini rifatti, non avremo Piazza I Maggio e non avremo il parco al bivio. Anche se è privato, infatti, non ci dimentichiamo che è ad uso completamente pubblico. Consigliera Campanale, prego.

#### **CAMPANALE**

Vorrei chiedere come mai allora a questo punto la convenzione del baretto ha una norma illecita, nel senso che fa riferimento sempre al fatto che viene fatto divieto di affitto o subaffitto. Come mai la stessa Amministrazione ha due pesi e due misure con convenzioni sempre stilate da essa medesima?

#### **SESTILI – Presidente del Consiglio**

Il baretto non va in bando, ma è una cosa vecchissima, è una convenzione in base a un Regolamento sbagliato. La convenzione ha ripetuto l'errore del Regolamento, ma non è una situazione che va in bando, è una proprietà anomala: su suolo pubblico ci sono un'attività e una struttura privata, quindi è un'anomalia insanabile, a mio avviso. Ma c'è un errore nel testo. Non è corretto quello che vi è scritto, anche perché fino ad oggi il baretto ha avuto una miriade di gestioni diverse. Anche quella di oggi non è la gestione della proprietà, è una gestione diversa dalla proprietà. Quindi, che cosa dovremmo fare? Dovremmo forse far chiudere quel baretto in base alla convenzione?

#### **CAMPANALE**

La concessione è di uso pubblico. Qui c'è una concessione di 127 metri di terreno pubblico...

#### **SESTILI – Presidente del Consiglio**

Certo, su cui c'è una struttura privata.

#### **CAMPANALE**

Su cui c'è una struttura privata, per cui la situazione...

#### **SESTILI – Presidente del Consiglio**

Che il privato negli anni ha sempre affittata e gestita, e non direttamente. Lì la proprietaria è Egidio Antonio, mentre tutti quelli che sono venuti dopo non sono mai stati Egidio Antonio.

#### **CAMPANALE**

A questo punto sarebbe stato meglio prima modificare il regolamento e poi fare una convenzione che fosse attinente al regolamento.

#### **SESTILI – Presidente del Consiglio**

La convenzione che è stata fatta io non la conosco, però ti dico quella che è la realtà. Il baretto è una cosa che sta al di fuori di tutta quella che è la logica delle strutture che bisogna mandare a bando. Lì non si può fare un bando, perché è una cosa consolidata. È anomala, è insanabile, però è consolidata.

#### **CAMPANALE**

Per quanto riguarda, invece, il valore della concessione in uso che non è stato stabilito, questo si dà per scontato che non lo paghi per ventiquattro anni? A questo quesito non mi avete dato una risposta.

#### **SESTILI – Presidente del Consiglio**

Qual è la concessione in uso?

## **CAMPANALE**

Le tariffe che sono legate alla concessione dei chioschi stabiliscono un *tot* di costi. Ebbene, questi vanno in compensazione? Non sono stati stabiliti questi costi, perché per ventiquattro anni questo signore non pagherà...

## **SESTILI – Presidente del Consiglio**

La convenzione dice che i costi per le concessioni di aree pubbliche, laddove c'è il parco, vengono compensati dalla manutenzione e dalla valorizzazione del parco. Si prevede proprio quello, quindi lì non si paga.

## **CAMPANALE**

La concessione va in compensazione di quello che lui deve fare?

## **SESTILI – Presidente del Consiglio**

Così prevede la convenzione attuale. Quella è così e rimane quella.

Il prezzo a metro quadro si attua in tutte quelle situazioni dove non c'è la realizzazione e la gestione all'interno dei parchi pubblici. Quindi, su quello c'è una tariffa differenziata, cento euro, duecento euro e così via. Anche il chiosco paga cento euro a metro quadro. Però, qualora lui optasse per la manutenzione dei giardini, non pagherebbe quella cifra. È facoltativo in quel caso perché la struttura esiste...

## **CAMPANALE**

Sarebbe una compensazione.

## **SESTILI – Presidente del Consiglio**

Laddove la struttura non esiste è proprio previsto, ma esiste per Regolamento. Comunque è giusto, a mio avviso, che la concessione si offra in alternativa alla realizzazione di gestione e manutenzione ordinaria e straordinaria per tutto il periodo di validità della concessione.

Ci sono interventi per dichiarazione di voto? Prego, consigliere Pelliccia.

## **PELLICCIA**

La Lista civica "Fattore P" voterà contro questa operazione. Seppur sia auspicabile il rapporto tra privato e pubblico – ci tengo a sottolineare che per me se un privato guadagna e porta a casa i soldi con la ruspa a me non cambia niente, anzi sono felicissimo, sono felicissimo se un privato riesce a guadagnare con la propria attività sul territorio di Capena, non mi dà nessuna differenza – a mio avviso il quadro economico rimane fondamentale per una linearità di ragionamento e anche per facilitare il ragionamento e non andare a creare disparità rispetto ad un'area che è pubblica e che potrebbe tranquillamente andare in un altro bando, in un'altra questione da affrontare singolarmente.

la Lista civica "Fattore P", quindi, voterà contro.

## **SESTILI – Presidente del Consiglio**

Altre dichiarazioni di voto? Prego, consigliere Ristich.

## **RISTICH**

La dichiarazione di voto del Maestrale sarà contraria, e non perché si ritiene che tutta l'operazione non sia buona; anzi, ben vengano – lo ripeto e lo sottolineo – queste operazioni. Tuttavia, ci sono alcuni aspetti che mi lasciano alquanto perplesso.

Vorrei sottolineare al Presidente del Consiglio che l'Amministrazione non è che non ha dato niente al Zerilli; politicamente ha deciso di fargli rifare Piazza 1° Maggio perché, come ho già detto in Commissione, poteva anche decidere un altro giardino, ad esempio quello di Santa Marta. Quindi, Zerilli ha avuto dall'Amministrazione comunale.

È chiaro che, quando l'Amministrazione comunale dà qualcosa, penso sia giusto cercare di capire quanto dà l'Amministrazione. Del resto, a mio giudizio è facile dire che la cosa importante è che i cittadini

abbiano i giardini nuovi. Bisogna vedere anche in ballo quello che c'è. D'altronde, un'Amministrazione potrebbe dare un miliardo a un privato e – se vogliamo quantificare – il privato può dare centomila euro, però di fronte alla popolazione ha sempre fatto un qualcosa. Secondo me, bisogna pure controbilanciare quello che viene preso e quello che viene dato.

Grazie.

#### **SESTILI – Presidente del Consiglio**

Prego, consigliera Campanale.

#### **CAMPANALE**

In questo caso il PD voterà contro. Partendo dal presupposto che è auspicabile questa collaborazione tra pubblico e privato, questa possibilità di partecipazione secondo me e secondo il Partito Democratico deve essere aperta a tutti, quindi magari con la possibilità di far partecipare anche altri soggetti con la redazione di un bando per un'adesione. In questo modo si darebbe la possibilità a vari soggetti di dare la propria proposta partecipativa e l'opportunità di avere possibilità di sviluppo future.

Questa operazione, a nostro avviso, doveva essere fatta in maniera diversa, doveva essere fatta con bando, dando così la possibilità ad altre persone di partecipare, persone che magari potevano dare proposte economicamente più vantaggiose e dare sistemazione anche ad altre situazioni.

Inoltre, la mancanza di un quadro economico non rappresenta una bazzecola, perché non consente di dare dei giudizi su quello che si dà e su quello che si riceve. Peraltro, impegnare un parco pubblico all'interno di una convenzione per ventiquattro anni è un impegno gravoso. I miei due figli, che adesso sono adolescenti, si ritroveranno anziani con una proroga eventuale e quindi con l'idea che questo parco sia privato e non pubblico. Credo che anche la durata sia effettivamente molto lunga ed eccessiva. Però, lo ripeto, non è dato valutarlo perché manca un quadro economico, quindi non è possibile dare un'adeguata valutazione.

Alla luce di queste considerazioni, il Partito Democratico voterà contro anche perché la norma che in altri casi ha vietato il subappalto in questo caso dà la possibilità di subappaltare.

#### **SESTILI – Presidente del Consiglio**

Prego, consigliere Giulivi.

#### **GIULIVI**

L'Amministrazione voterà a favore perché la realizzazione di un parco porterà solo benefici sul territorio.  
Grazie.

#### **SESTILI – Presidente del Consiglio**

Passiamo alla votazione del punto all'ordine del giorno, con questo dispositivo così formulato: “Il Consiglio comunale delibera di approvare, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 14 del DPR n. 380, in deroga al Regolamento per l'installazione dei chioschi adibiti ad attività di somministrazione commerciale e artigianale, adottato con delibera di Consiglio comunale n. 11 del 15/05/2013, il progetto presentato in data 21/05/2013, protocollo 9178, integrato in data 02/01/2015, protocollo 1162, del signor Zerilli, nato a Roma, per la realizzazione di un chiosco organizzato, sul terreno sito in Località Scoranello, iscritto nel Catasto del Comune di Capena al Foglio 22, Particelle 95, 513, 884 e 885; di approvare lo schema di convenzione, il disciplinare di manutenzione, le specifiche tecniche riferite dall'intervento oggetto di convenzione allegata alla presente delibera; di dare mandato al Responsabile dell'Area tecnica di provvedere agli adempimenti finalizzati alla stipula della suddetta convenzione; di dare mandato al Responsabile dell'Area tecnica di provvedere al rilascio del titolo abilitativo, previa stipula della convenzione di cui al precedente punto, previa acquisizione dei pareri e del nulla osta dovuti”.

Pongo in votazione il punto n. 5 all'ordine del giorno, avente ad oggetto “Approvazione del progetto “Garden Center” in Località Scoranello – Approvazione schema di convenzione per la realizzazione e la gestione del “Garden Center” e dei giardini di Piazza della Libertà e Piazza 1° maggio”.

*È approvato.*

Pongo in votazione l'immediata esecutività della delibera.

*È approvata.*

Prima di passare al punto n. 6, comunico che il Presidente della Commissione Lanuti aveva mandato una nota che, però, ci siamo dimenticati di guardare, che proponeva di apportare due modifiche.

La prima precisazione riguarda l'articolo 2. Laddove è scritto "Il presente regolamento disciplina l'esercizio del trasporto di persone mediante autoservizi pubblici non di linea e il servizio di noleggio con conducente", si propone di modificarlo come segue: "Il presente regolamento disciplina l'esercizio del servizio di noleggio con conducente".

La seconda precisazione riguarda l'articolo 17.

Se siamo tutti d'accordo diamo per approvate queste due modifiche.

#### **LANUTI**

Io ovviamente sono d'accordo. Francamente, pensavo che avendo mandato il testo avevate corretto il testo portato in Consiglio...

#### **SESTILI – Presidente del Consiglio**

Mi stava dicendo proprio ora il Segretario, nonostante lei avesse chiesto di metterle in discussioni, di inserirle in questa fase. Non le votiamo, ma siamo comunque tutti consapevoli che vanno inserite queste due modifiche.

#### **LANUTI**

Lo ripeto, io non posso che essere favorevole.

#### **SESTILI – Presidente del Consiglio**

Va bene.

**Punto n. 6 all'o.d.g.: "Approvazione del progetto del chiosco-bar sito in Piazza della Libertà in deroga al vigente "Regolamento per l'installazione dei chioschi per le attività commerciali, artigianali e di somministrazione di alimenti e bevande" approvato con d.c.c. n. 11/2013".**

#### **SESTILI – Presidente del Consiglio**

Passiamo al sesto punto all'ordine del giorno.

Do la parola all'assessore Barbetti.

#### **BARBETTI – Assessore**

Il Comune di Capena è dotato del Regolamento per i chioschi, che abbiamo visto che presente delle anomalie, Regolamento approvato con delibera n. 11/2003. In questo caso andiamo ad approvare la richiesta di permesso di costruire richiesta dal signor Benigni Armando, per la realizzazione di un bagno di pertinenza al chiosco già esistente, come abbiamo visto prima, chiosco privato su area pubblica, e la realizzazione di una pertinenza realizzata in legno e vetro, con una struttura perimetrale amovibile, quindi chiusa nelle stagioni fredde e aperta d'estate, come abbiamo già visto in Commissione Urbanistica. Andiamo ad approvare questo permesso di costruire in deroga a quanto previsto dal Regolamento comunale esistente.

Il punto successivo, infatti, è consequenziale a quanto approvato con la delibera di approvazione del progetto del chiosco, ovvero andiamo a uniformare il Regolamento del chiosco per quanto riguarda le pertinenze in base a quanto è stato dato al signor Benigni Armando, cosicché sia i privati che gestiscono area ad uso pubblico che i privati su area privata possano realizzare pertinenze a servizio della struttura esistente.



**SESTILI – Presidente del Consiglio**

Ci sono interventi? Prego.

**CAMPANALE**

Sarebbe opportuno ribadire quella precisazione che abbiamo fatto in Commissione che queste pertinenze potevano essere aperte durante l'estate senza impianti tecnologici.

**BARBETTI – Assessore**

Certo, con riferimento agli impianti tecnologici, all'interno di queste pertinenze non dovranno essere installati impianti tecnologici fissi.

**SESTILI – Presidente del Consiglio**

Ci sono altri interventi?

Pongo in votazione il punto n. 6 all'ordine del giorno, avente ad oggetto "Approvazione del progetto del chiosco-bar sito in Piazza della Libertà in deroga al vigente "Regolamento per l'installazione dei chioschi per le attività commerciali, artigianali e di somministrazione di alimenti e bevande" approvato con d.c.c. n. 11/2013".

*È approvato.*

Pongo in votazione l'immediata esecutività della delibera.

*È approvata.*

**Punto n. 7 all'o.d.g.: "Modifica del "Regolamento per l'installazione dei chioschi per le attività commerciali, artigianali e di somministrazione di alimenti e bevande" approvato con d.c.c. n. 11/2013"**

**SESTILI – Presidente del Consiglio**

Passiamo all'ultimo punto all'ordine del giorno.

Come diceva poc'anzi l'assessore, recependo una indicazione migliorativa, come da volontà di questa Amministrazione, che laddove ci sono proposte che possono migliorare situazioni esistenti manifesta la volontà di recepirle, l'Amministrazione, maggioranza e minoranza insieme, hanno inteso di estendere questa possibilità a tutti coloro che si trovano in quelle stesse situazioni, sia ai chioschi su area pubblica gestiti da privati, sia ad altre situazioni private di somministrazione di alimenti e bevande su area privata. Quindi, è un'estensione a trecentosessanta gradi per consentire a quelle attività legate alla somministrazione di alimenti e bevande di avere degli spazi a disposizione per far meglio funzionare e rendere più gradevoli gli ambienti delle attività.

Ricordo che, comunque, è previsto che non si possano installare attrezzature fisse, tipo condizionatori, ma soltanto funghi o paraventi nel periodo estivo. Inoltre, è stata anche riportata, perché mancava, la tariffa corrispondente, che è pari al 50 per cento della superficie coperta.

Ci sono interventi? Prego.

**LANUTI**

Signor Presidente, intervengo solo per far presente che questo testo di modifica non ci è pervenuto. Non ci è arrivata nemmeno la delibera.

**BARBETTI – Assessore**

Se vuole le leggo come verrà modificato.

**LANUTI**

Va bene, leggiamola.

**BARBETTI – Assessore**

Ad oggi, il Regolamento prevede quanto segue: “Per strutture temporanee si intende l’installazione di manufatti posati su suolo pubblico ma assolutamente rimovibili, solitamente a servizio dei pubblici esercizi quali gazebo, ombrelloni, sedie e tavolini, fioriere e quant’altro finalizzato a delimitare lo spazio esterno dato in concessione”.

La modifica che andiamo ad apportare noi prevede questo: “Per strutture temporanee si intende l’installazione di manufatti posati su suolo pubblico ma assolutamente rimovibili, solitamente a servizio dei pubblici esercizi quali gazebo, tettoie in ferro e/o legno e/o vetro, fino al limite del doppio della superficie coperta autorizzata, pari a totali metri quadrati 36, ombrelloni, sedie e tavolini, fioriere e quanto altro finalizzato a delimitare lo spazio esterno dato in concessione. Tale finalità è consentita anche per strutture adibite e autorizzate per la somministrazione di alimenti e bevande su area privata. La superficie occupata di tali strutture sarà soggetta al corrispettivo di cui all’articolo 11, comma 1, lettera b), e ridotto del 50 per cento. All’interno delle strutture sopracitate è vietata l’installazione di impianti tecnologici fissi”.

### **SESTILI – Presidente del Consiglio**

Pongo in votazione il punto n. 7) all’ordine del giorno, avente ad oggetto “7) Modifica del “Regolamento per l’installazione dei chioschi per le attività commerciali, artigianali e di somministrazione di alimenti e bevande” approvato con d.c.c. n. 11/2013”.

*È approvato all’unanimità.*

Pongo in votazione l’immediata esecutività della delibera.

*È approvata all’unanimità.*

Colleghi consiglieri, prima di chiudere i lavori lascio la parola al Sindaco per una comunicazione. Prego.

### **DI MAURIZIO – Sindaco**

Grazie, Presidente.

Desidero farvi presente un completamento del discorso della riorganizzazione nell’ambito del nostro Comune.

Avete visto che abbiamo individuato una nuova organizzazione nell’ambito del Comune per favorire una maggiore rapidità nei lavori e nei compiti svolti dai funzionari comunali.

Ebbene, nel cercare di rendere più efficiente il lavoro dei diversi dipartimenti, si intende regolamentare il discorso degli accessi nei diversi uffici. A tal proposito, a breve vi arriverà una lettera in cui preciso gli orari in cui si può accedere agli uffici da parte dei consiglieri.

Badate, questa innovazione non mira assolutamente a limitare il discorso di accessibilità. Del resto, quando ad esempio il dottor Ristich svolge le sue funzioni professionali, non credo permetta a tutti di entrare nel proprio ambulatorio nel momento in cui sta visitando o lavorando. Quindi, proprio per una forma di rispetto del compito e del lavoro di tutti i dipendenti, ritengo utile che sia necessario organizzare in modo adeguato questo tipo di discorso.

Passo, quindi, alla lettura del testo della comunicazione che vi arriverà a breve: “Egregi signori consiglieri, pur riconoscendo e garantendo alle signorie loro in qualità di consiglieri comunali un incondizionato diritto di accesso a tutti gli atti che possono essere di utilità all’espletamento del proprio mandato, ritengo dover fornire qualche indicazione operativa per far sì che tale diritto-prerogativa venga esercitato senza creare difficoltà nella normale gestione organizzativa e amministrativa degli uffici.

Tale esteso diritto, infatti, deve avvenire in modo da comportare il minor aggravio possibile per gli uffici, attraverso modalità concordate che contemperino nel modo più ragionevole e adeguato possibile le richieste di accesso finalizzate all’espletamento del mandato e con l’esigenza di buon funzionamento degli uffici.

In tal senso riporto la sentenza 17 settembre 2010, n. 6963: ‘A tal riguardo si dispone che l’accesso agli uffici per i consiglieri comunali venga assicurato nei giorni del martedì e del giovedì, dalle ore 10 alle ore 12 e dalle ore 15 alle ore 17’. La Commissione ministeriale per l’accesso, con parere del 12 ottobre 2010, ha dichiarato che il Comune può limitare l’accesso a giorni specifici ed orari riservati e che questo non è

lesivo delle prerogative del consigliere comunale, purché sia garantito l'accesso nei tempi più celeri e ragionevoli possibili.

Si invitano, pertanto, il Segretario comunale e i responsabili di servizio, che leggono per conoscenza, a vigilare per il corretto rispetto delle presenti direttive”.

Oltre a questo, ho dato disposizione che tutte le determine vengano messe sul sito del Comune. Pertanto, sarà disponibile *on-line* qualsiasi tipo di cosa, onde evitare un'ulteriore pesantezza per quanto riguarda i nostri uffici. Logicamente, i tempi di applicazione di questo tipo di discorso saranno gradualmente.

Spero vogliate collaborare nel cercare di far sì che il nostro Comune diventi effettivamente un Comune funzionale.

Grazie della collaborazione.

### **SESTILI – Presidente del Consiglio**

Ci sono domande? Prego, consigliere Lanuti.

### **LANUTI**

Vorrei sperare che le determine, come dice il Sindaco, siano messe in modo leggibile, non soltanto con un numero...

### **DI MAURIZIO – Sindaco**

Che cosa vuol dire leggibile? Vengono messe tutte!

### **LANUTI**

Quando viene fatta la ricerca. Lei ha presente l'Albo Pretorio e sa che nell'oggetto della delibera si mette il numero ma non l'oggetto. Bisogna aprirla per capire che cosa riguarda.

### **DI MAURIZIO – Sindaco**

Questo vorrà dire far presente le diverse cose in modo tale che...

### **LANUTI**

Sennò, il meccanismo non diventa funzionale, ma ben altro.

### **SESTILI – Presidente del Consiglio**

Prego, consigliere Ristich.

### **RISTICH**

Vorrei chiedere una cosa al Sindaco, anche se non riguarda questa sua comunicazione.

Ci sono stati quattro mercatini giù al bivio e ho saputo che ci stava una persona non ben qualificata, io almeno non sono riuscita a capire che cosa, che prendeva dieci euro per ogni “bancarellaro”. Ebbene, questi soldi a chi sono andati e chi ha autorizzato questa persona?

Grazie.

### **SESTILI – Presidente del Consiglio**

Quale mercatino?

### **RISTICH**

Il mercatino giù a Santa Marta.

### **SESTILI – Presidente del Consiglio**

Nel periodo natalizio?

### **RISTICH**

Nel periodo natalizio. Comunque, a questo punto mi viene il dubbio che sia avvenuto anche nei mercatini che sono stati fatti in altri periodi, dove ho saputo che una persona, che non so chi sia, per cui chiedo a voi

chi fosse, chiedeva dieci euro a “bancarellaro”. Vorrei sapere questa persona quanto ha guadagnato e dove sono andati a finire questi soldi.

### **SESTILI – Presidente del Consiglio**

Per chiarezza, il Comune ha concesso autorizzazioni trimestrali (ottobre, novembre, dicembre), poi prorogate per altri tre mesi (gennaio, febbraio, marzo), all’Associazione UMIF, che ne aveva fatto domanda. L’UMIF si è firmato con nome e cognome del Presidente e il rapporto autorizzativo da parte del Comune è in loro dotazione. Tuttavia, non è scritto da nessuna parte che possono chiedere soldi. Visto che adesso ufficialmente il Comune ha recepito questa notizia, scriveremo all’UMIF per chiedere lumi.

Abbiamo un rapporto convenzionale che prevede la loro presenza a titolo gratuito, perché non c’è una tariffa, con l’obbligo di sistemare i giardini e di ripulire le aiuole una volta al mese, nonché di fare pulizia al termine del mercato, e gli uffici mi dicono che hanno svolto questo tipo di intervento. Al di là di questo, non c’è scritto niente, né hanno fatto richiesta per chiedere dieci euro per gli interventi di manutenzione.

Chiederemo, visto che adesso ne siamo venuti a conoscenza, le motivazioni alla base di questa richiesta economica e le finalità di quei fondi, qualora naturalmente ciò corrisponda al vero. Io non conosco il responsabile, però il rapporto epistolare è stato con questo Presidente dell’UMIF.

Prego, consigliere Pelliccia.

### **PELLICCIA**

Con riferimento alla comunicazione del Sindaco, mi preme sottolineare che trovo questa sua decisione estremamente penalizzante del mio mandato di consigliere. Personalmente, non mi sono mai permesso di entrare in un ufficio senza prima aver bussato ed essere stato accolto. Limitare al martedì e al giovedì significa ancora di più chiudere questo Comune dentro se stesso, e questo a mio avviso è inaccettabile. Non so se si possano fare dei ricorsi o se sia costituzionale questa cosa rispetto al mandato dei consiglieri, perché ritengo inammissibile che la mia presenza debba essere limitata al martedì e al giovedì.

Non mi vengono le parole, davvero. Non so se a Capena è mai stata fatta questa cosa di limitare l’accesso al martedì e al giovedì. Secondo me non esiste. È fortemente limitante del mio mandato di consigliere comunale. Io devo bussare, chiedere permesso e, qualora non sia possibile interloquire subito, pazientare. Del resto, ci sono state occasioni in cui ho aspettato fuori mezz’ora, quarantacinque minuti o anche un’ora, in silenzio, senza mai dire niente. Però, mi si deve permettere di recarmi presso gli uffici in qualsiasi giorno. Poi, se il dipendente comunale ha da fare, aspetto pure un giorno, ma pretendo di farlo tutti i giorni. Non posso essere limitato, per cui il martedì “sì”, il mercoledì “no” e il giovedì “forse”, perché non vengo qui a disturbare il lavoro, ma vengo qui a svolgere il mio lavoro, peraltro gratuitamente, cosa che mi fa estremamente piacere, sennò non mi sarei neanche messo in tutto questo carrozzone.

Trovo, comunque, questa cosa al limite dell’assurdo.

### **DI MAURIZIO – Sindaco**

A me fa molto piacere quello che hai detto, perché tu hai detto una cosa correttissima. Tu hai detto: io vengo lì, busso e aspetto. Purtroppo, però, non tutti sono come te. Quando questo tipo di discorso diventa, non da parte tua bensì da parte di altre persone, lesivo di quello che è il discorso della possibilità di svolgere un determinato lavoro da parte degli uffici – e questo l’ho potuto toccare con mano – purtroppo ci vanno di mezzo non solo le persone corrette ma tutti.

Sarebbe opportuno, quindi, prima guardarci dentro noi, vedere noi come ci regoliamo di fronte a un problema e a quel punto cercare di farlo. Io fino adesso non l’ho mai fatto, perché anch’io, come te, ritengo che sia giusta la possibilità di concedere un’accessibilità. Tuttavia, non posso neanche accettare che esista la possibilità di fare salotto in un qualsiasi momento dell’arco della giornata nei nostri uffici. Non lo posso accettare! Scusami tanto, ma nel momento in cui nel mio Comune – e non lo dico con presunzione, ma io qui vengo tutti i giorni e tocco con mano le situazioni e le difficoltà in cui ci troviamo – il lavoro non riesce ad andare avanti e abbiamo delle cose urgenti da fare, perché magari viene rallentato da un discorso di richiesta o di cosa o di opportunità o “salottifera” mi trovo nella necessità di dover organizzare questo tipo di discorso.

Scusami, ma questa mia posizione è dovuta a un discorso di mera correttezza. Se tutti noi rispettiamo questo tipo di discorso, ben venga. La democrazia lo sai che cosa vuol dire. Il primo dato alla base della democrazia è il rispetto dell'altro, di quello che sta facendo l'altro. Quindi, non posso andare a calpestare un diritto dell'altro perché io in quel momento mi sono reso disponibile a fare un certo tipo di cose. Non lo posso proprio accettare, sia come Sindaco che come persona che tutti i giorni viene qua. Nel momento in cui ci sarà una disponibilità da parte di tutti ad accettare certe regole, sarò il primo a ripristinare il discorso dell'accessibilità discrezionale.

**SESTILI – Presidente del Consiglio**

Dichiaro conclusi i lavori del Consiglio.